Rassegna Stampa

13-09-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	13/09/2022	2	AGGIORNATO - Il Papa: create lavoro, priorità ai giovani Bonomi: occupazione, futuro, dignità = Bonomi: lavoro, futuro, dignità Sogniamo una Italia unita Assemblea di Confindustria in Vaticano. Il presidente Bonomi davanti al Papa: Siamo un Paese smar *Nicoletta Picchio*	3
MATTINO	13/09/2022	6	Confindustria dal Papa La priorità è il lavoro = Confindustria dal Papa, un patto sul lavoro: Ora diventi la priorità *Nn*	7
STAMPA	13/09/2022	2	Appello del Papa: più stipendi a giovani e donne = Il Papa chiede lavoro per giovani e donne Bonomi: è la politica che non ha fatto nulla *Domenico Agasso Luca Monticelli*	9

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	13/09/2022	5	Lavoro vero e degno, non sussidi Confindustria, " avviso " alla politica *Paaolo Rubino*	11
SICILIA CATANIA	13/09/2022	6	Sì al " maxi processo " sul sistema Montante Il pm: Noi spiati da apparati di Stato = Sistema Montante, si farà il " maxi processo " *Lillo Leonardi*	12
SICILIA CATANIA	13/09/2022	6	Morra: I rapporti con i magistrati vanno approfonditi *Redazione*	14

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	13/09/2022	10	Il contenzioso tributario deve avere tempi certi *Mimma Coccciufa Mimma Coccciufa*	15
SICILIA SIRACUSA	13/09/2022	13	Rifiuti all`estero, salasso da 18 milioni di euro = Rifiuti, un extra da 18milioni di euro *Massimiliano Torneo*	16

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	13/09/2022	3	Fotovoltaico Impianti casalinghi = Fotovoltaico, iter rapido per gli impianti a casa *Vittorio Sangiorgi*	18
REPUBBLICA PALERMO	13/09/2022	2	Stop ai pozzi di petrolio la Sicilia punta sul gas = Stop ai pozzi di petrolio la Sicilia ora punta su gas e energia rinnovabile *Claudio Reale*	20
SOLE 24 ORE	13/09/2022	7	Smart working, proroga per lavoratori fragili e genitori di under 14 = Lavoro agile fino al 31 dicembre per fragili e chi ha figli under 14 *Marco Mobili Gianni Trovati*	24
QUOTIDIANO DI SICILIA	13/09/2022	7	Pil regioni, dieci anni indietro tutta In fumo 140 miliardi, di cui 50 al Sud = Pil regioni, indietro tutta: in dieci anni in fumo 140 mld, di cui oltre un terzo solo nel Mezzogiorno *Adriano Zuccaro*	27
QUOTIDIANO DI SICILIA	13/09/2022	11	Il Cga "riapre" la discarica = Il Cga "riapre" la discarica A Motta ripartono le proteste *Gianluca Virgillito*	29
SICILIA CATANIA	13/09/2022	12	Ingombranti, la raccolta riparte = Un "viaggio" di oltre 350 chilometri per materassi, frigo e vecchi mobili *Cesare La Marca*	31
SICILIA CATANIA	13/09/2022	12	I marciapiedi sono impraticabili per le erbacce il Comune effettui la manutenzione del verde *Redazione*	33

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	13/09/2022	28	A.A.A. talenti cercansi 3aziendesu4non trovano i profili che sl inseguono *Redazione*	34

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	13/09/2022	3	Il Papa: Create lavoro, priorità ai giovani Inverno demografico, fare figli è patriottico *Carlo Marroni*	36

SOLE 24 ORE	13/09/2022	4	Così la crisi energetica, senza precedenti, rischia di scatenare una nuova Lehman = Così l`energia rischia di scatenare la nuova Lehman *Sissi Bellomo*	38
SOLE 24 ORE	13/09/2022	5	Rinnovabili, prezzo calmierato alle imprese fino a130 euro perMWh = Elettricità, contratti per differenza e aste dedicate per gli energivori *Celestina Dominelli*	41
SOLE 24 ORE	13/09/2022	7	Stallo Superbonus, trattativa sulle date di partenza della responsabilità leggera *M.mo G.tr*	43
SOLE 24 ORE	13/09/2022	7	Al via il decreto sugli extra costi Parte in ritardo la corsa ai fondi = Extra costi, Dpcm al via ma parte in ritardo la corsa ai 7,5 miliardi *Giorgio Santilli*	44
SOLE 24 ORE	13/09/2022	35	Superbonus Per il 30% dei lavori entro il 30 settembre il mercato chiede più garanzie = Documenti, fine lavori, Enea: corsa per la dichiarazione sul 30% *Luca De Stefani*	46
MESSAGGERO	13/09/2022	7	Caro materiali, senza aiuti alle aziende ferme le grandi opere del Recovery = Caro-materiali, senza aiuti ferme le grandi opere Pnrr *Umberto Mancini*	48

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	13/09/2022	3	AGGIORNATO - Intervista a Enrico Letta e Giorgia Meloni - Diritti e Ue, sfida Meloni-Letta /2 parte = La presidente di FdI: riequilibrare l`asse nella Ue tra Parigi e Berlino *Paola Di Caro*	50
CORRIERE DELLA SERA	13/09/2022	2	AGGIORNATO - Intervista a Enrico Letta e Giorgia Meloni - Diritti e Ue, sfida Meloni-Letta /1 parte = Il segretario pd: mettete a rischio la nostra credibilità a Bruxelles *Paola Di Caro*	52
CORRIERE DELLA SERA	13/09/2022	5	E sull`amore il tono si alza all`improvviso = Giorgia e Enrico, no comune alle larghe intese La lite sull`amore *Monica Guerzoni*	55
REPUBBLICA	13/09/2022	2	L`Ue spegne la luce = "Giù i consumi di elettricità" La Ue vuole tagli obbligatori *Claudio Tito*	57

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Il Papa: create lavoro, priorità ai giovani Bonomi: occupazione, futuro, dignità

Assemblea Confindustria
Incontro di Papa Francesco in Vaticano con 5mila imprenditori italiani

Il Pontefice: bisogna uscire al più presto possibile dall'inverno demografico
Il presidente Confindustria: sogniamo una Italia unita
Tetto al gas e aiuti al reddito

L'assemblea di Confindustria si è svolta ieri in Vaticano alla presenza di Papa Francesco, che ha incontrato 5mila imprenditori. Il Papa ha posto l'accento sulla necessità di creare lavoro e vedere come priorità i giovani. In particolare, Francesco ha parlato di inverno demografico da superare ricordando che fare figli è una «questione patriottica per portare il Paese avanti». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ha ricordato come per le imprese siano centrali il lavoro, la dignità, il futuro. Con il sogno di un'Italia unita. In una successiva conferenza stampa, Bonomi ha posto come priorità immediate blocco al prezzo del gas e sostegni al reddito, e rilanciato il taglio del cuneo.

Marroni e **Picchio** —*a pag. 2-3*

PAPA FRANCESCO
Occorre creare lavoro, soprattutto per i giovani. I giovani hanno bisogno della vostra fiducia. E senza i giovani, le imprese perdono innovazione, energia, entusiasmo

CARLO BONOMI
Serve lavoro degno, non sussidi che lo scoraggiano. Come imprese industriali basate sul lavoro sentiamo più che mai il dovere di offrire il nostro contributo

CARLO LANNUTTI/IMAGOECONOMICA

Dal Santo Padre. Unica, nella storia di Confindustria, l'assemblea tenuta in Vaticano. Il presidente Bonomi a papa Francesco: «Siamo un Paese smarrito»

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Bonomi: lavoro, futuro, dignità «Sogniamo una Italia unita»

Assemblea di Confindustria in Vaticano. Il presidente Bonomi davanti al Papa: «Siamo un Paese smarrito» Impegno per un lavoro degno. «No a sussidi che scoraggiano». Allarme demografia: «Declino drammatico»

Nicoletta Picchio

Il valore del lavoro, di un lavoro «degno» che rispetti la persona. Ci sono ancora in Italia «troppi settori dove l'offerta di lavoro è caratterizzata da infime retribuzioni», dove c'è il lavoro nero, impieghi precari, «ma questo non riguarda l'industria, non siamo noi ad offrire queste forme di sottoccupazione, di vero e proprio sfruttamento». Bisogna dare una risposta agli squilibri, e cioè ingiustizie sul lavoro, aggiramento di garanzie, bassa capacità di offrire una formazione adeguata, inserimento degli immigrati, declino demografico: «come imprese industriali basate sul lavoro sentiamo più che mai il dovere di offrire il nostro contributo».

Un impegno che Carlo Bonomi non poteva prendere in un luogo più solenne: l'Aula Paolo VI in Vaticano, nell'evento straordinario dell'Udienza del Papa all'assemblea di Confindustria, con gli imprenditori accompagnati dai familiari. Il perno di una visione etica dell'economia che Bonomi ha messo al centro del suo discorso. E che ha rilanciato accogliendo il Pontefice: «Siamo un Paese diviso, smarrito, ingiusto con troppi dei suoi figli e schiacciato sul presente», ha detto il presidente di Confindustria, ringraziando il Santo Padre. «Ci preoccupa la sofferenza sociale che esprime una parte troppo vasta della società». Bisogna voltare pagina. «Continueremo a volere e a sognare un Paese unito. Un Paese in cui il verbo prioritario non è "prendere", ma è "dare": dare agli altri; dare lavoro; dare futuro; dare dignità; dare libertà».

Lavoro degno, quindi. «Non sussidi che lo scoraggiano», ha scandito Bonomi tra gli applausi (dieci in tutto). Il tema del salario minimo, ha spiegato, non riguarda Confindustria: «Sono altri ad essersi opposti, sui quali bisognerebbe avere il coraggio di intervenire». Occorre misurare la rappresentatività delle parti sociali, «la nostra proposta è stata presentata nel 2014 ma è rimasta nei cassetti». La soglia di lavoro degno, ha spiegato ancora il presidente di Confindustria, «va innestata nella riforma dei sussidi alla povertà e quindi nella riforma del reddito di cittadinanza: la soglia minima di lavoro sotto la cui proposta non può essere rifiutata».

Bisogna realizzare quell'«umanesimo industriale» che vede l'impresa protagonista e motore. «Oggi che gli orizzonti della politica sembrano sempre più corti e schiacciati su false priorità, avvertiamo più che mai la necessità di progetti di lungo orizzonte, come unica via per dare risposta ai drammatici problemi della società italiana». L'incontro con il Pontefice è stato voluto proprio per riaffermare questi valori: «Mi ha fatto una bellissima impressione vedere la sala Nervi piena di imprenditori insieme al Papa, le parole nostre e del Pontefice meritano molta attenzione», ha commentato Bonomi durante la conferenza stampa. La decisione dell'Udienza di Vaticano era stata presa prima della caduta del governo Draghi. A pochi giorni dal voto si è rivelata ancora più «lungimirante», coerente con la storia dell'associazione «autonoma, apartitica, agovernativa». Bonomi ha citato in più riprese gli interventi del Pontefice, dall'Enciclica Laudato sì all'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium. Papa Francesco parla di lavoro degno, creativo, partecipativo e solidale. «Se Italia ed Europa dovessero perdere il proprio modello di integrazione sociale saremmo destinati al declino». In una realtà dove «il pregiudizio imperante anti impresa ci vede costantemente accusati», ha detto Bonomi, sottolineando che la finanza non può essere il criterio unico o prevalente per misurare i valori di un'impresa.

La sostenibilità sociale è l'unica dimensione per crescere, Industria 4.0 è la via maestra per affrontare la transizione digitale e ambientale. Occorrono più giovani, da far entrare non ricorrendo ai prepensionamenti, e più donne nel mondo del lavoro: «serve una rivoluzione nei tempi del lavoro per non discriminare le donne», e una rivoluzione culturale per integrare gli immigrati, specie con la nostra situazione demografica. Fondamentale il tema della sicurezza, da affrontare ex ante, e occorre una svolta nella spesa sociale.

I protocolli di sicurezza nella pandemia, l'impegno per la ricostruzione in Ucraina, la proposta di un grande Patto per l'Italia, le difficoltà attuali sull'energia: l'impresa, ha sottolineato Bonomi, ha fatto sempre la sua parte. «Non siamo quelli che vincono sempre ma siamo quelli che non si arrendono mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il salario minimo non riguarda Confindustria «La soglia di lavoro degno nella riforma del reddito di cittadinanza»

LAVORO
La sostenibilità sociale è l'unica dimensione per crescere. Industria 4.0 la via maestra per transizione digitale e ambientale

Peso:1-18%,2-52%,3-18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

L'intervento

Costo del lavoro

Taglio al cuneo, si faccia serve coraggio

«Sembra ci sia dicotomia tra la campagna elettorale e chi sta al Governo. Avevamo detto di intervenire sul cuneo fiscale e oggi tutti in campagna elettorale sono d'accordo con Confindustria, ma al Governo chi c'è? Se sono tutti d'accordo sul taglio del cuneo fiscale, lo facciano». Carlo Bonomi, nel ribadire come quello del lavoro sarà il tema cruciale, torna sul nodo del taglio del cuneo fiscale. Per Bonomi «bisogna intervenire sulla tassazione sul lavoro, è l'unico elemento su cui possiamo intervenire per rendere competitive le nostre imprese e mettere soldi in tasca agli italiani». I 16 miliardi necessari, secondo la proposta di Confindustria, «ci sono, nel Def voi scrivete che ci sono 38 miliardi in più di gettito fiscale e ci sono stati» e allora, ha aggiunto il leader degli industriali «bisogna avere il coraggio di farlo, è l'unico elemento su cui possiamo intervenire, ed è strutturale, per sempre». Il presidente di Confindustria ha ricordato come «ogni anno spendiamo mille miliardi di spesa pubblica. Quella spesa usiamola per ridistribuire e dare più soldi agli italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti

Pnrr da modificare e industria 4.0 strutturale

Il rilancio degli investimenti passa soprattutto per il Piano nazionale di ripresa e resilienza e il potenziamento di industria 4.0. Per il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, il Pnrr «dobbiamo farlo bene e velocemente». Ma non solo. Per Bonomi, inoltre, una cosa è assolutamente certa: «c'e' un problema, quel piano è stato pensato prima di un terremoto economico, è evidente che non è possibile andare avanti in quella direzione. Vanno fatte delle correzioni».

Per rendere concrete poi le sfide economiche in termini di crescita del Paese e dell'intero sistema produttivo per Confindustria occorre intervenire sui nuovi investimenti. Per questo «industria 4.0 era e resta la via maestra da seguire per realizzare queste sfide», ha aggiunto il presidente degli industriale, secondo cui questo sarà possibile solo se «industria 4.0 è ripristinata integralmente e se viene potenziata, rendendola un incentivo strutturale e non più a tempo», ha precisato ancora il presidente degli industriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro energia

Price cap prioritario Razionamento mirato

«La crisi energetica non è legata al conflitto russo-ucraino ma viene da decenni di scelte sbagliate sia a livello nazionale che europeo, ad oggi ancora non c'è una politica energetica europea. Non c'è un intervento che può risolvere la situazione ma una serie di interventi». E il presidente di Confindustria se comunque dovesse «scegliere un solo intervento, sicuramente è il tetto al prezzo del gas. Lo chiediamo da mesi. Siamo rimasti inascoltati». Qualora poi dovesse esserci «una recrudescenza delle sanzioni e il blocco delle forniture del gas potremmo essere a rischio di razionamento». Rischio concreto per Bonomi che ha ricordato come le imprese «abbiano chiesto mesi fa di poter interloquire con il Governo per capire cosa privilegiare. Per alcune produzioni è impossibile togliere gas, in altre è più facile gestire la riduzione di mezza giornata che un'ora al giorno. Stiamo cercando di analizzare come intervenire e auspichiamo che non si debba arrivare al razionamento, ma nel caso dobbiamo farci trovare preparati».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Salario minimo

Il tema non ci tocca, riguarda altri settori

«Il criterio per definire un lavoro "degno" non è solo quello monetario». Con queste parole il presidente di Confindustria è tornato a parlare di salario minimo. «Nel nostro Paese in troppi settori l'offerta di lavoro continua a essere caratterizzata da infime retribuzioni. Questo – ha detto Bonomi – non riguarda in alcun modo l'industria. Quelli non siamo noi! Ecco perché il tema dell'intervento per legge sul salario Minimo non ci tocca. A essersi opposti sono altri settori, sui quali bisognerebbe avere il coraggio di intervenire. Sopra la soglia del Salario Minimo vi sarebbe il Tem, la retribuzione minima fissata dai contratti vigenti, perché l'estesa contrattazione italiana è una virtù riconosciuta anche dall'Europa e non va azzerata fissando per legge il trattamento economico complessivo (Tec), che va lasciato ai contratti». Questa soglia di lavoro 'degno' va innestata nella riforma dei sussidi alla povertà e quindi nel Reddito di cittadinanza. «Deve rappresentare la soglia minima di lavoro, la cui proposta non può essere rifiutata dai percettori del sussidio in grado di lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Delocalizzazioni

No a sanzioni e norme, attrarre investimenti

Sulle delocalizzazioni «si continua a pensare ad interventi normativ,i ma è evidente che non è con uno strumento normativo che si può pensare di risolvere il problema». Il leader degli industriali è intervenuto così sulla vertenza Wartsila e su un nuovo intervento anti delocalizzazioni annunciato dal ministro Orlando: «Qual e' il problema? Lo stato finlandese ha deciso di rendere attrattiva la produzione in casa- ha sottolineato Bonomi-, noi invece pensiamo di bloccare la decisione sanzionando e sbagliamo. È evidente che il paradigma con cui approcciamo il tema è completamente sbagliato: colpisce il fatto che nel provvedimento sull'energia di cui c'è necessità il governo pensa di introdurvi un emendamento anti delocalizzazioni». Per il presidente di Confindustria questa decisione «è l'esempificazione di come la politica non riesca a comprendere l'urgenza della situazione. Dobbiamo rendere attrattivi gli investimenti in questo Paese non farli scappare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inflazione

Il rialzo dei tassi non è la strada, rischi sul debito

«Con un'inflazione nominale all'8-9% un rialzo dei tassi dello 0,75% non so quanto riesca a tenere l'inflazione sotto controllo». È la posizione del presidente di Confindustria sul recente rialzo da parte della Bce «Credo che si dovrebbe procedere su altre strade». Bonomi ha osservato che in Italia si rischia di avere un grave danno sul debito pubblico «ma quello è un problema italiano e tra l'altro non guardiamo mai alla crescita: se è una crescita importante rende meno importante lo stock del debito». Per il leader degli industriali bisogna considerare il contesto per le imprese: «Si inizia a pagare adesso il debito contratto nella fase di pandemia, dobbiamo contrastare il caro energia con le bollette energetiche che stanno bruciando margini e cassa» e, ha sottolineato , c'è poi da finanziare la transizione verde. «Credo che bisognerà sedersi al tavolo e vedere le strade da percorrere, non può essere la leva finanziaria quella che determina la crescita dell'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA
IMAGOECONOMICA

Presidente di Confindustria. Carlo Bonomi in Aula Paolo VI in Vaticano, nell'evento straordinario dell'Udienza del Papa all'assemblea di Confindustria

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:CONFINDUSTRIA NAZIONALE

IL MATTINO
Dir. Resp.:Francesco De Core
Tiratura: 25.962 Diffusione: 32.308 Lettori: 454.000

Rassegna del: 13/09/22
Edizione del:13/09/22
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/2

● L'incontro

Confindustria dal Papa
«La priorità è il lavoro»

Dimito *e* **Giansoldati** *a pag. 6*

Confindustria dal Papa, un patto sul lavoro: «Ora diventi la priorità»

▶Bonomi: «C'è smarrimento nel Paese, la politica abbia orizzonti meno corti»

▶Francesco: «I buoni imprenditori soffrono insieme ai loro dipendenti

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Contro la crisi si fa spazio un nuovo umanesimo industriale. «Oggi che gli orizzonti della politica sembrano sempre più corti e schiacciati su false priorità, avvertiamo più che mai la necessità di progetti di lungo orizzonte, come unica via per dare risposta ai drammatici problemi della società italiana». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, sul grande palcoscenico della Sala Nervi, sotto la Resurrezione di Pericle Fazzini, la grande scultura che fa da sfondo all'Aula delle udienze papali, ieri mattina ha insistito sulla necessità di agire su valori condivisi. Accanto a lui, seduto sul suo scranno, Papa Francesco che ascoltava e annuiva. E' la prima volta che l'assemblea di Confindustria viene ospitata al di là del Tevere. Una mossa inedita per affrontare questioni chiave per il Paese senza cadere nelle trappole elettorali. «Vogliamo evitare che l'assemblea diventi motivo per tirare la giacchetta al presidente, al sistema industriale italiano. Noi vogliamo parlare di lavoro, raccontare cos'è l'industria. Abbiamo scelto di parlarne con il Santo Padre e di farlo con le nostre famiglie», aveva spiegato Bonomi alla vigilia dell'incontro che ha portato in Vaticano 5mila imprenditori.

L'ALLEANZA

Così in zona extraterritoriale, il leader degli industriali ha potuto descrivere senza polemiche di sorta un paese smarrito, sfiduciato, diviso, per certi versi ingiusto, bisognoso di valori condivisi «e di una visione che sappia guardare insieme, lontano e in profondità». Ha evocato quasi un patto che poggiando su basi etiche percorre il sentiero tracciato dalla Dottrina sociale della Chiesa e dalla Costituzione. Per oltre un'ora - prima con Bonomi e poi con Francesco – le riflessioni hanno riguardato la condivisione dei beni, il nodo delle tasse, la precarietà del lavoro femminile e quella dei giovani, la denatalità, l'immigrazione, il giusto salario. Sulla grande questione fiscale e sul peso che grava sulle aziende sono piovuti applausi scroscianti dalla platea.

Francesco ha ricordato che se da una parte il patto fiscale è una forma di condivisione della ricchezza da trasformare in beni comuni - come scuola, sanità, diritti, cura, scienza, cultura e patrimonio - dall'altra parte quel peso dovrebbe essere anche giusto, equo, fissato in base alla capacità contributiva di ciascuno. Inoltre, ha aggiunto, catturando altri consensi, il sistema fiscale dovrebbe essere «efficiente e non corrotto». Un altro segnale rivolto al mondo della politica e alle riforme da attuare.

Davanti alla crisi economica peggiore dal dopoguerra, con la guerra alle porte dell'Europa e il nodo energetico irrisolto che minaccia la sopravvivenza di troppe aziende e, di conseguenza, di posti di lavoro, il Papa non ha esitato a ospitare eccezionalmente l'assemblea generale degli imprenditori per dare un segnale importante sul valore sociale delle imprese e sul ruolo economi-

Peso:1-1%,6-45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

co che rivestono all'interno del sistema Paese. Di riflesso, è stato veicolato anche un messaggio al mondo della politica a volare alto. «Per favore aiutiamoci insieme a fare di più: le grandi sfide non si potranno vincere senza buoni imprenditori. Vi incoraggio a essere protagonisti di questo cambiamento d'epoca per dar vita a un sistema economico diverso» ha detto il pontefice della enciclica *green* "Laudato Sì", specificando che non si tratta solo di salvaguardia ambientale, piuttosto di agire secondo una diversa visione economica, altrimenti «la terra non reggerà l'impatto del capitalismo».

MERCENARI

Bonomi in più passaggi ha parlato della difficoltà oggettiva in cui si trova il tessuto imprenditoriale: «A procurarci grande preoccupazione non sono solo gli effetti della spaventosa guerra in Ucraina, i costi dell'energia e la perdurante bassa occupazione nel nostro Paese, ma l'onda di smarrimento, sfiducia e sofferenza sociale che esprime una parte troppo vasta della società italiana. Una sofferenza alla quale sentiamo l'urgenza di provare a dare risposta, insieme a tutti gli altri attori della società, convinti che la direzione verso cui andare è quella di garantire il lavoro, che è certamente la questione chiave».

Le difficoltà enormi in cui agiscono le imprese nell'attuale quadro internazionale sono state al centro di un passaggio del lungo discorso papale. «Nel mercato ci sono imprenditori mercenari e imprenditori simili al buon pastore che soffrono le stesse sofferenze dei loro lavoratori, ma che non fuggono davanti ai molti lupi che girano attorno». Il riferimento riguardava la delocalizzazione, in ogni caso la chiave di volta per camminare assieme secondo la dottrina sociale della Chiesa è saper far fruttare la propria ricchezza con responsabilità condividendone i frutti: «Una volta che possiedo dei beni, su di me grava la responsabilità di farli fruttare, di non disperderli, di usarli per il bene comune». Per crescere l'unica dimensione possibile, secondo Bonomi, resta la sostenibilità sociale con obiettivi che «non devono essere solo slogan di marketing, ma al contrario di una sostenibilità fondata sul valore del lavoro».

Rosario Dimito
Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PONTEFICE: «IL FISCO È CONDIVISIONE DEI BENI MA IL PRELIEVO DEVE ESSERE EQUO E IL SISTEMA NON CORROTTO»

L'ASSEMBLEA SPECIALE IN VATICANO Bonomi e il Papa. L'assemblea annuale di Confindustria si è tenuta nell'Aula Paolo VI con l'udienza del Santo Padre.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:CONFINDUSTRIA NAZIONALE

LA STAMPA
Dir. Resp.:Massimo Giannini
Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 13/09/22
Edizione del:13/09/22
Estratto da pag.:1-3
Foglio:1/2

FRANCESCO ALL'ASSEMBLEA DI CONFINDUSTRIA. BONOMI: LA POLITICA NON HA FATTO NULLA. FICO: NESSUNO TOCCHI IL REDDITO

Appello del Papa: più stipendi a giovani e donne

DOMENICO AGASSO
LUCA MONTICELLI

Lavoro per i giovani e le donne, non considerare le tasse un'usurpazione, meno differenze di stipendi tra dipendenti e top manager. Il Papa accoglie così gli industriali. Il loro leader Bonomi: «Ho sempre detto che dobbiamo fare di più. Ma la politica cosa ha fatto?». Il presidente della Camera Fico difende il reddito di cittadinanza: ha dato potere contrattuale ai lavoratori. – PAGINA 2

LA POLITICA E L'OCCUPAZIONE

Il Papa chiede lavoro per giovani e donne Bonomi: è la politica che non ha fatto nulla

L'appello di fronte a Confindustria: non cacciare chi è incinta. Il presidente: bisogna offrire occupazioni degne

DOMENICO AGASSO
LUCA MONTICELLI

Creare lavoro per i giovani e le donne «che non devono essere cacciate perché incinte», non considerare le tasse un'usurpazione, e mettere un freno alla differenza di stipendi tra dipendenti e top manager. Papa Francesco esorta così i cinquemila imprenditori presenti ieri con le famiglie all'udienza in Vaticano in Sala Nervi, appuntamento che quest'anno coincide con l'assemblea generale di Confindustria. Le sollecitazioni del pontefice sono accolte dal presidente dell'associazione Carlo Bonomi, che centra il suo discorso proprio sul lavoro perché, dice il leader degli industriali, «avvertiamo il dovere di offrire il nostro contributo per un lavoro degno. Siamo in un Paese smarrito, diviso, ingiusto». Bonomi evoca «un nuovo umanesimo industriale» e invita tutti a fare la propria parte: «Serve una rivoluzione nei tempi del lavoro, che consenta la cura di bambini e anziani», e ammette: «In troppi settori l'offerta è caratterizzata da infime retribuzioni, tuttavia questo non riguarda in alcun modo l'industria».

Nel suo discorso, Papa Francesco traccia le linee guida per i «buoni imprenditori». Alterna stoccate ad ampi riconoscimenti. Partendo dal fatto che la crisi innescata dalla pandemia e amplificata dalla guerra e dalla crisi energetica colpisce tutti, si pone nei confronti della platea con l'atteggiamento di voler proporre una sorta di alleanza con il mondo delle imprese. Evidenzia il ruolo sociale degli imprenditori, «una componente essenziale per costruire il bene comune, un motore primario di sviluppo e di prosperità», cruciale per vincere «le grandi sfide della nostra società», non ultima quella ambientale. Il Papa lancia un

Peso:1-8%,2-55%,3-10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

monito contro «ogni forma di sfruttamento delle persone e di negligenza nella loro sicurezza». Invita a creare occupazione per i giovani, senza più costringerli a espatriare. Sulla differenza di salari avverte: «Se la forbice è troppo alta, si ammala la comunità aziendale, e presto si ammala la società». Mette in guardia dagli imprenditori «mercenari». Esprime un appello accorato affinché non ci siano più donne cacciate «perché incinte. Per favore, questo è un problema: studiatelo, vedete come fare affinché una donna incinta possa andare avanti, sia con il figlio che aspetta e sia con il lavoro». Invita a pagare le tasse, una forma di «condivisione della ricchezza, così che essa diventa beni comuni, beni pubblici: scuola, sanità, diritti, cultura». Certo, segnala, «le tasse devono essere giuste, eque, fissate in base alla capacità contributiva di ciascuno, come recita la Costituzione». Il Papa lancia una provocazione: «I denari di Giuda e quelli del Buon Samaritano convivono negli stessi mercati, nelle stesse borse valori», e l'economia «cresce e diventa umana quando i denari dei Samaritani diventano più numerosi di quelli di Giuda». Non tralascia «il ruolo positivo delle aziende sulla realtà dell'immigrazione», ma neanche la necessità di «integrare» i migranti con il lavoro.

Dopo l'udienza in aula Paolo VI, Bonomi torna sui richiami del Papa nel corso di una conferenza stampa: «Già nel 2020, alla mia prima assemblea, dissi agli imprenditori che sul lavoro dei giovani e delle donne dobbiamo impegnarci molto di più. Ma la politica cosa ha fatto? Cosa c'era a favore dei giovani e delle donne nell'ultima legge di bilancio?», chiede polemicamente. Quanto a un'eventuale legge sul salario minimo, ribadisce: «È un tema che non ci tocca, i contratti firmati da Confindustria sono tutti sopra i 9 euro l'ora. A essersi opposti sono altri settori, sui quali bisognerebbe invece avere il coraggio di intervenire». I top manager guadagnano troppo? «Il problema non è se il salario è alto, ma se è commisurato ai risultati: su questo si può aprire una discussione, perché, come succede alle squadre di calcio, se tu paghi tanto un fuoriclasse lo fai per vincere e mantenere il vivaio».

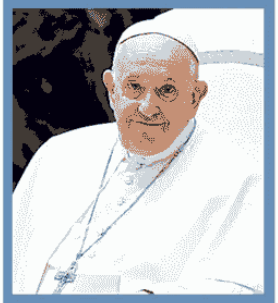
Il leader degli industriali si tiene lontano dal clima elettorale, e sul dibattito sullo scostamento di bilancio taglia corto: «Il problema, più che il debito, è cosa ci facciamo con quei soldi». Mentre sul prossimo decreto Aiuti auspica una cassa integrazione straordinaria come quella Covid: «Può essere un modello su cui ragionare». —

CARLO BONOMI

Il Paese è smarrito e ha una classe politica dai corti orizzonti e dalle false priorità

Il tema del salario minimo non ci tocca perché noi non siamo quelli degli stipendi bassi

La dignità e libertà del lavoratore over sessantenne non si tutela con il mero prepensionamento



PAPA FRANCESCO

La società s'ammala se la differenza tra i salari è troppo elevata

Il sistema e l'amministrazione fiscale devono essere efficienti e non corrotti

È urgente sostenere nei fatti le famiglie e la natalità per uscire dall'inverno demografico

"L'economia è umana quando i denari dei buoni Samaritani sono più di quelli di Giuda"

"No a ogni forma di sfruttamento delle persone e negligenza nella loro sicurezza"

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:CONFINDUSTRIA SICILIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 13/09/22
Edizione del:13/09/22
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

«Lavoro vero e degno, non sussidi» Confindustria, "avviso" alla politica

Udienza in Vaticano. Bonomi: «Orizzonti corti e flase priorità, il Paese è smarrito»

PAOLO RUBINO

ROMA. Il tema del lavoro, di un «lavoro degno» - perché «non è così purtroppo nella nostra Italia» - è la priorità oggi per Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi lo ha messo al centro di «un evento straordinario», come lui stesso ha sottolineato parlando nell'Aula Paolo VI: l'udienza del Santo Padre in coincidenza con l'assemblea annuale degli industriali. E quello del lavoro è il tema, ha avvertito, intorno a cui «dovrà girare tutta l'azione del prossimo Governo».

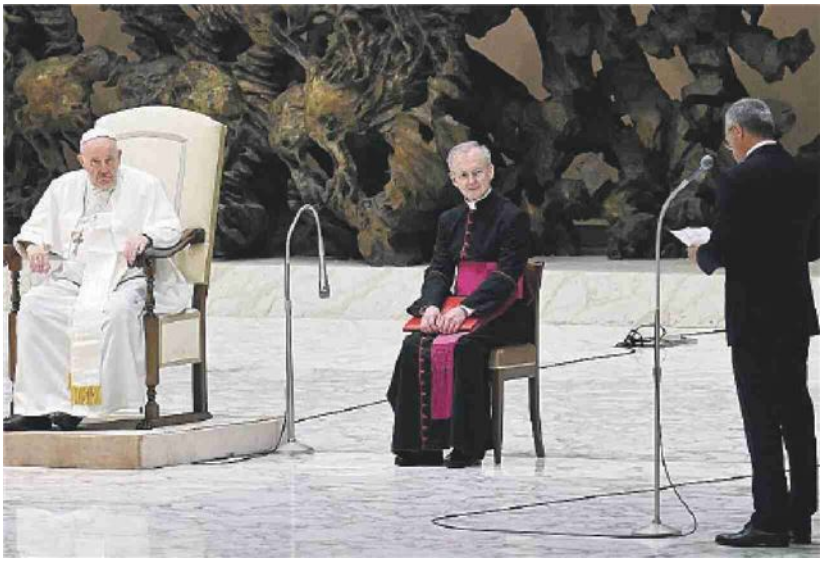
L'appuntamento cade nel clou di un caldo clima pre-elettorale ma - ed è una scelta precisa - il leader degli industriali non dedica spazio alla politica se non quando avverte che ha oggi «orizzonti» che «sembrano sempre più corti e schiacciati su false priorità». L'incontro con il Santo Padre per una platea di cinquemila imprenditori e per le loro famiglie è una opportunità "alta", e Carlo Bonomi ne sottolinea il valore con la scelta di una distanza netta dal dibattito politico e dal confronto con il Governo, rompendo gli schemi del tradizionale appuntamento annuale con l'assemblea degli industriali. E si rivolge così a Papa Francesco: «Siamo in un Paese smarrito, diviso, ingiusto con troppi dei suoi figli e con lo sguardo schiacciato sui bisogni del presente», c'è bisogno di «parole alte, di valori e di una visione che sappia guardare, insieme, lontano e in profondità. Viviamo e operiamo in un'Italia che ai nostri occhi mostra di aver troppo spesso smarrito la capacità di condivisione e unione su valori fondamentali».

Oggi, ha sottolineato ancora il leader degli industriali rivolgendosi al Santo Padre, «a procurarci grande preoccupazione non sono solo gli effetti della spaventosa guerra in corso in Ucraina, i costi dell'energia e la perdurante bassa occupazione nel nostro Paese, ma l'onda di smarrimento, sfiducia e sofferenza sociale che esprime una parte troppo vasta della società italiana. Una sofferenza alla quale sentiamo l'urgenza di provare a dare una risposta, insieme a tutti gli altri attori della società, convinti che la direzione verso cui andare è quella di garantire il lavoro, che è certamente la questione chiave».

C'è grande rispetto, forte attenzione degli industriali alle parole del Papa che non è tenero, parla anche di «perdita di contatto degli imprenditori col lavoro», quando «crescendo, diventando grandi, la vita trascorre in uffici, riunioni, viaggi, convegni, e non si frequentano più le officine e le fabbriche. Si dimentica l'odore del lavoro. È brutto». Ma nell'Aula delle udienze è piena la coincidenza con le parole di Carlo Bonomi che dedica ai temi del lavoro l'intero suo intervento per l'assemblea annuale e che rivolgendosi poi al Santo Padre dice anche: «Siamo lavoratrici e lavoratori e condividiamo ogni giorno con i nostri collaboratori fatiche e gioie, problematiche da risolvere insieme, innovazioni». I riferimenti ai dibattiti aperti sono tra le righe: il presidente di Confindustria tiene ferma la barra su posizioni più volte ribadite, come sul reddito di cittadinanza (serve «lavoro, non sussidi che scoraggiano») o sul tema del salario minimo («Non ci tocca»).

Il leader degli industriali invoca «una rivoluzione nei tempi di lavoro» che consenta la cura di bambini e anziani da incentivare «se vogliamo al contempo più nascite e più anziani attivi». La spesa sociale «non può più essere concentrata a favore dei prepensionamenti», anche perché gli over 60 hanno «un'esperienza preziosa».

La successiva conferenza stampa ha lasciato più spazio ai temi di attualità a partire dallo shock energia colpa di «decenni di scelte sbagliate». E ancora su lavoro e salari Bonomi ha rilanciato il pressing per un taglio del cuneo da 16 miliardi ed invocato interventi a sostegno del reddito sul modello della cig-covid. L'industria può essere oggi «il primo motore di un vero, nuovo, umanesimo industriale».



Peso:34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

A CALTANISSETTA

Sì al "maxi processo" sul sistema Montante Il pm: «Noi spiati da apparati di Stato»

LILLO LEONARDI pagina 6

Sistema Montante, si farà il "maxi processo"

Caltanissetta. Unificati ieri i due dibattimenti con rito ordinario in cui, fra i 30 imputati, ci sono anche Crocetta e Schifani
Il pm: «La Procura operò controcorrente, spiata e accerchiata da apparati istituzionali come Sco, Aisi e qualche senatore»

LILLO LEONARDI

CALTANISSETTA. I due filoni della stessa inchiesta sul cosiddetto "Sistema Montante" confluiscono in un unico "maxi processo" con 30 imputati, tra cui figurano nomi eccellenti. Malgrado i pareri contrari di pm e alcuni difensori, espressi ieri nell'aula bunker di Caltanissetta dove si svolgono i due dibattimenti con rito ordinario (il primo con 17 imputati, l'altro con 13, tra cui lo stesso Antonello Montante) è arrivata la decisione del presidente del Tribunale Francesco D'Arrigo, dopo una breve camera di consiglio.

Accusa e difesa hanno esternato le loro perplessità temendo un prolungamento dei tempi per la sentenza. Ma il presidente ha motivato così la riunificazione in un solo "processone": «Vista la comunanza di fonti di prove e lista dei testi, e in considerazione del fatto che si tratta di giudizi tra loro connessi in cui risulta contestato il reato di associazione a delinquere, la riunione non determina ritardo ma ne consente una più rapida esecuzione». Lo stesso presidente D'Arrigo ha aggiunto che la decisione scaturisce dalla constatazione che «la trattazione con tempistiche diverse da parte di diversi collegi che sono presieduti dal medesimo presidente determinerebbe incompatibilità, e che la ratio dell'istituto di riunione di processi è usata anche al fine di evitare l'incompatibilità». E ha fissato la prossima udienza per il 26 settembre, quando dovrebbe essere sentito lo stesso imputato principale, Montante, ex presidente di Confindustria Sicilia già condannato in appello a 8 anni di reclusione per associazione a delinquere, corruzione e accesso abusivo ai sistemi informatici delle forze dell'ordine.

In questo unico "maxi processo" figurano tra gli imputati il candidato presidente del centrodestra Renato Schifani e l'ex governatore Rosario Crocetta. E poi ci sono gli ex assessori regionali Linda Vancheri e Mariella Lo Bello, l'ex commissario Irsap Maria Grazia Brandara, gli imprenditori Giuseppe Catanzaro, Rosario Amarù e Carmelo Turco, Vincenzo Savastano, vice questore aggiunto all'epoca dei fatti della polizia nell'ufficio di frontiera di Fiumicino, Gaetano Scillia, capocentro Dia di Caltanissetta dal 2010 al 2014, Arturo De Felice, direttore della Dia dal 2012 al 2014, Giuseppe D'Agata, colonnello dei carabinieri, e Diego Di Simone Perricone, ex capo della security di Confindustria.

Nella prima tranche sotto processo, oltre a Schifani, anche l'ex direttore dell'Aisi Arturo Esposito, il caporeparto dell'Aisi Andrea Cavacece, il "re dei supermercati" Massimo Romano, il tributarista Massimo Cuva, il sindacalista Maurizio Bernava, gli imprenditori del settore sicurezza Andrea e Salvatore Calì, Rosetta Cangialosi, Carmela Giardina e Vincenzo Mistretta (tre dipendenti di Montante), il poliziotto Salvatore Graceffa; il dirigente di Confindustria Carlo La Rotonda; il maggiore della Guardia di Finanza in congedo Ettore Orfanello; il luogotenente Mario Sanfilippo e il colonnello dei carabinieri Letterio Romeo.

L'ex presidente del Senato è accusato di concorso esterno in associazione a delinquere semplice e rivelazione di notizie riservate. Avrebbe appreso dell'esistenza dell'inchiesta su Montante da Esposito, tramite Andrea Grassi (ex direttore della prima divisione dello Sco) e lo avrebbe fatto sapere a Cuva affinché informasse D'Agata del fatto che quest'ultimo, all'epoca capo centro della Dia di Palermo, fosse sotto inchiesta. Nel troncone principale, però, Grassi è stato assolto in appello dopo che in primo grado aveva avuto 1 anno e 4 mesi. Un'assoluzione che potrebbe segnare un punto importante per la difesa di Schifani.

Nell'udienza di ieri non sono mancati anche i colpi di scena. Come l'intervento di Maurizio Bonaccorso. Il pm ha parlato del coinvolgimento dei servizi segreti e dello Sco che avrebbero "spiato" la Procura nissena nel corso delle indagini, nella prima tranche dell'inchiesta, risalente a diversi anni fa. Bonaccorso, replicando a un legale che lamentava un processo "spezzatino" proprio a causa della divisione in diverse tranche, ha detto: «Nell'ambito della prima tranche dell'inchiesta, sono emersi elementi di una vicenda, altrettanto complessa, che è quella politica. E, siccome la Procura di Caltanissetta operava controcorrente, perché mentre indagava era spiata, accerchiata da apparati istituzionali, come lo Sco e l'Aisi, e qualche senatore della Repubblica, si è deciso di mettere quantomeno un punto su quello che poteva già essere definito».

Peso:1-2%,6-33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il presidente Francesco D'Arrigo

Sistema Montante, si farà il "maxi processo"

Peso:1-2%,6-33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 13/09/22
Edizione del:13/09/22
Estratto da pag.:6
Foglio:1/1

IL PRESIDENTE DELL'ANTIMAFIA AL PROCESSO MONTANTE

Morra: «I rapporti con i magistrati vanno approfonditi»

CALTANISSETTA. «È stato assodato che Montante abbia avuto rapporti anche non casuali, non occasionali, con magistrati, una decina, tra cui anche nomi importanti della magistratura siciliana». Lo ha affermato Nicola Morra, presidente della Commissione parlamentare antimafia che ha assistito al processo sul sistema Montante che si celebra a Caltanissetta. «Su questo - continua Morra - si è deciso di investire il Csm il quale ha sostenuto che non ci fossero elementi per procedere con una sanzione disciplinare nei confronti degli stessi. Però che io sappia terzietà e indipendenza della magistratura, soprattutto se impegnata su alcuni fronti, devono essere garantite attraverso la distanza con certi soggetti. Non era cosa buona aver rapporti con Antonello Montante soprattutto dopo che si è saputo che era sottoposto ad indagini: molti hanno continuato a farlo. Di questo a mio avviso dovrebbero rispondere perché lo Stato va tutelato anche in termini di immagine».

Un'ampia esclusiva con le carte del fascicolo della Procura di Catania (competente per legge sulle indagini che riguardano magistrati nisseni) fu pubblicata, nel silenzio dei media nazionali, su *La Sicilia* del 5 febbraio 2019.

«Montante - sostiene ancora Morra - è riuscito a costruire un sistema di relazioni tossiche e perverse che ha permesso allo stesso di poter indebolire sostanzialmente le istituzioni statali e non, anche e soprattutto in Sicilia. Non è soltanto un problema siciliano e adesso spero che si possa avviare un percorso celere perché credo che gli italiani abbiano diritto a sapere cosa sia stata questa storia. Sono qui anche per sottolineare l'importanza di queste vicende che non hanno esclusivamente portata siciliana».

Montante, ecco le carte sui rapporti con i giudici ("assolti" dall'imputato)

Su "La Sicilia". Le carte sui magistrati

Sistema Montante, si farà il "maxi processo"

Peso:13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 13/09/22
Edizione del:13/09/22
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

Il contenzioso tributario deve avere tempi certi

Gli uffici siano obbligati a rispondere alle istanze di annullamento in autotutela

Si dice spesso che il contenzioso tributario è un terno al lotto perché capita di vincere quando si è sicuri di perdere, e capita anche di perdere quando si è sicuri di vincere. Il contenzioso, inoltre, non prevedendo tempi certi, tra primo, secondo grado e Cassazione, può anche durare più di venti anni. Succede anche che la Cassazione rinvia la causa alla Commissione tributaria regionale o, eccezionalmente, alla Provinciale; in questo caso, il processo deve essere riassunto ad opera della parte che vi ha interesse e la giostra del contenzioso riparte daccapo.

Il "gioco dell'oca del contenzioso"

Per alcuni uffici è difficile abbandonare le liti, anche a rischio di non incassare nulla e pagare le spese di giudizio. In certi casi, infatti, aperta una lite, essi proseguono il contenzioso come se fosse il "gioco dell'oca". Ad ogni sentenza favorevole per il contribuente, segue l'appello dell'ufficio che, in genere, non rinuncia alla lite, anche se è sicuro di perdere. Non è giusto perché i fastidi per i contribuenti, non solo in termini economici, sono notevoli. Gli uffici non devono proseguire le liti perse in partenza. Essi devono avere il coraggio di riconoscere i propri errori, perché il cittadino merita rispetto, soprattutto se è un contribuente leale. Compito degli uffici è di migliorare la sostenibilità delle pretese tributarie indicate negli atti, non di proseguire liti inutili.

Indispensabili giudici specializzati

Da più anni si parla di riforma della giustizia tributaria, finora, però, si è fatto poco o nulla. Tutti d'accordo sul fatto che i giudici devono avere "grande competenza, correttezza e professionalità" e che occorre definire lo status (compensi inclusi) dei giudici tributari e, soprattutto, fare in modo che abbiano un grado di specializzazione sempre maggiore. Tema, quest'ultimo, che è nelle parole del Presidente dalla Repubblica, Sergio Mattarella, il quale, il 19 febbraio 2016, ha affermato che «il rapporto tra Fisco, cittadini e soggetti economici richiede al giudice tributario competenze e professionalità sempre più accentuate».

Autotutela "dimenticata"

Il contenzioso potrebbe essere in parte ridotto, se gli uffici si "ricordassero" dell'autotutela, cioè dello strumento che, in materia tributaria, impiega il cittadino per farsi ascoltare dagli uffici quando ritiene di avere subìto un'ingiustizia. Il "guaio" è che gli uffici non hanno alcun obbligo di risposta alle istanze presentate dai cittadini e questo costituisce un problema dell'attuale complicato sistema fiscale. In questa grande confusione, sicuramente una delle peggiori degli ultimi 20 anni, l'autotutela, oggi più che mai, appartiene al passato, tanto è vero che, alle richieste dei contribuenti, spesso gli uffici restano in silenzio. Silenzio che, per i contribuenti, è peggio di una risposta negativa. Le richieste di annullamento in autotutela dei cittadini vengono spesso lasciate "lettera morta", nel senso che gli uffici non le prendono in considerazione e nemmeno rispondono alle sollecitazioni dei cittadini ingiustamente disturbati. Per una giusta autotutela, gli uffici devono anche ricordarsi della regola non scritta, ma sempre valida, del buon senso. Se però l'ufficio non ha alcun obbligo di risposta in tempi certi, ed il contribuente non ha alcuna tutela giurisdizionale, l'autotutela serve a poco o nulla. La verità è che si continua a parlare di Fisco "amico", ma la realtà è profondamente diversa. Se è vero però che il Fisco deve essere amico dei cittadini, si deve ripartire dall'autotutela, ma è necessario che il Fisco sia obbligato a rispondere alle istanze dei cittadini. Perché l'autotutela, così com'è, senza obbligo di risposta in tempi certi, serve a poco o nulla. Così come, soprattutto in questi ultimi anni, sono pochi i funzionari degli uffici che si assumono la responsabilità di annullare gli atti sbagliati in tutto o in parte. La domanda che si fanno è sempre la stessa: "chi me lo fa fare?". Il contribuente ingiustamente disturbato dal Fisco non può fare affidamento solo nella fortuna di trovare quelle poche persone che ancora oggi, nonostante tutto, fanno il loro dovere con onestà, serietà, professionalità e rispetto dei cittadini tutti, senza distinzione alcuna.

MIMMA COCCIUFA
TONINO MORINA

Peso:23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Rassegna del: 13/09/22
Edizione del:13/09/22
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

Fotovoltaico

Impianti casalinghi

Servizio a pag. 3

Il decreto del Mite 297/2022 ha esteso il modello unico ai pannelli solari fino a 200 kw

Fotovoltaico, iter rapido per gli impianti a casa

La richiesta va inviata al gestore di rete competente: ecco la procedura passo passo

ROMA - Arriva dal ministero della Transizione ecologica un importante incentivo all'installazione di pannelli solari e, quindi, allo sviluppo del fotovoltaico. Il titolare del dicastero Roberto Cingolani, di concerto con il ministro per gli Affari regionali e le autonomie Mariastella Gelmini, con l'emanazione del decreto n.297 del 2 agosto 2022, ha infatti esteso l'uso del modello unico agli impianti fino a 200 kw. Tale agevolazione, che snellisce le sempre tentacolari procedure burocratiche, era finora riservata agli impianti fino a 50 kw. Vediamo, adesso, cosa prevede il decreto e quali sono le procedure per accedere ai benefici in esso contenuti.

IL MODELLO UNICO

Il modello unico (*reperibile al link https://tinyurl.com/23yf2kzd*) è costituito da una parte recante i dati da fornire prima dell'inizio dei lavori e da una parte con i dati da fornire alla fine dei lavori. Lo stesso reca almeno le seguenti informazioni: i dati anagrafici del proprietario dell'immobile o del bene oggetto dell'intervento ovvero di chi abbia titolo per presentare il Modello Unico ("soggetto richiedente"), l'indirizzo dell'immobile o la collocazione del bene oggetto dell'intervento e la descrizione sommaria dell'intervento, la dichiarazione del soggetto richiedente di essere in possesso della documentazione rilasciata dal progettista circa la conformità dell'intervento alle regole dell'arte e alle normative di settore, i dati funzionali alla connessione e all'accesso al mercato da parte degli impianti di produzione.

CAMPO DI APPLICAZIONE

Il Modello unico è utilizzato per la realizzazione, la modifica, il potenziamento, la connessione e l'esercizio degli impianti di produzione con le seguenti caratteristiche:

- ubicati presso clienti finali già dotati di punti di prelievo attivi e per i quali siano necessari interventi di realizzazione, modifica o sostituzione a regola d'arte dell'impianto per la connessione del gestore di rete eseguiti attraverso lavori semplici come definiti nel Tica ovvero secondo le modalità individuate dall'Arera nell'ambito del Tica, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, lettera a);
- aventi potenza nominale complessiva, al termine dell'intervento, non superiore a 200 kW. La potenza nominale è determinata dal minor valore tra la somma delle singole potenze nominali di ciascun modulo fotovoltaico facente parte del medesimo impianto, misurate alle condizioni STC (Standard test condition) e la potenza nominale del gruppo di conversione cc/aa, come definite dalle pertinenti norme del Comitato elettrotecnico italiano (Cei), espressa in Kw per i quali sia richiesto il ritiro dell'energia elettrica da parte del Gse, ivi incluso il ritiro dedicato di cui all'articolo 13, comma 3, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, ovvero si opti per la cessione a mercato dell'energia elettrica mediante la sottoscrizione di un contratto di dispacciamento con una controparte diversa dal Gse .

TRASMISSIONE E LAVORAZIONE DELLE RICHIESTE

Il modello unico va inviato, in via informatica, dal soggetto richiedente al gestore di rete competente. Lo stesso, prima di iniziare i lavori, fornisce i dati indicati nella parte I del documento. Il gestore di rete, secondo le modalità definite da Arera, verifica che: la domanda sia compatibile con le condizioni definite dal decreto e che per l'impianto siano previsti lavori semplici per la connessione, come definiti nel Tica. In caso di esito positivo, con la presentazione della parte I del modello unico, parte automaticamente l'iter di connessione e non è prevista l'emissione del preventivo per la connessione. In tal caso, il gestore informa il soggetto richiedente, che provvede a: inviare copia del Modello Unico al Comune, caricare i dati dell'impianto sul portale Gaudì di Terna S.p.A., inviare copia del Modello Unico al Gse, addebitare al soggetto richiedente gli oneri per la connessione secondo quanto stabilito da Arera, inviare i dati dell'impianto alla Regione o alla Provincia autonoma, tramite PEC, qualora da questa richiesto.

Terminati i lavori, il soggetto richiedente trasmette al gestore di rete la parte II del Modello Unico. Il gestore di rete, dopo averlo ricevuto: ne invia copia al Comune, al Gse per la richiesta del servizio di ritiro dell'energia elettrica immessa in rete da parte del Gse ovvero all'utente del dispacciamento diverso dal Gse nei casi di cessione dell'energia elettrica a mercato. Carica, poi, sul portale Gaudì l'avvenuta entrata in esercizio validando i dati definitivi dell'impianto, addebita l'eventuale saldo del corrispettivo di connessione e invia copia delle ricevute delle suddette trasmissioni al soggetto richiedente.

Spetta, infine, all'Arera dare piena attuazione al decreto, completando il contenuto del modello unico, al fine di permettere la connessione degli impianti di produzione di energia elettrica e definendo le condizioni tecnico-economiche per la connessione con l'utilizzo del modello stesso. Entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto, quindi: aggiorna i provvedimenti di propria competenza e identifica le tipologie dei lavori per la connessione degli impianti di produzione che pos-

Peso:1-1%,3-44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

sono rientrare nel perimetro di utilizzo del Modello Unico, definisce un corrispettivo unico standard inclusivo dei costi per la connessione che i soggetti richiedenti sono tenuti a corrispondere ai gestori di rete in caso di esito positivo delle verifiche, aggiorna - anche avvalendosi del Gse - le informazioni e la documentazione strettamente necessarie in aggiunta a quelle già previste dal Modello unico per le attività di propria competenza.

Vittorio Sangiorgi

Gli oneri di connessione alla rete verranno addebitati al soggetto richiedente

La procedura semplificata era riservata agli impianti fino a 50 kw

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222

Rassegna del: 13/09/22
Edizione del:13/09/22
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/4

Stop ai pozzi di petrolio la Sicilia punta sul gas

La Regione boccia 12 richieste di ricerca del greggio sulla terraferma e dà il via libera alla centrale di trattamento di Gela. Energia e rifiuti: 1,5 miliardi sul piatto delle elezioni

di **Claudio Reale**

Il ministro della Transizione ecologica Cingolani accelera per l'estrazione di gas naturale nel Canale di Sicilia. Dalla Regione arriva il via libera alla centrale di trattamento di Gela, che permetterà di utilizzare il miliardo di metri cubi di gas provenienti dal giacimento sottomarino. Stop, invece, alle richieste di trivellazione sulla terraferma. La posta in palio è un fatturato da un miliardo e mezzo all'anno. In campagna elettorale è scontro su chi vigila.

● *alle pagine 2 e 3*

L'ENERGIA

Stop ai pozzi di petrolio la Sicilia ora punta su gas e energia rinnovabile

di **Claudio Reale**

Da un lato c'è l'accelerazione per la ricerca di gas in mare. Dall'altro lo stop alle vecchie richieste per trivellare a caccia di petrolio sulla terraferma. Sull'asse Palermo-Roma si disegna la Sicilia energetica del futuro: il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani pressa per l'estrazione di gas naturale nel Canale di Sicilia, in particolare con l'attivazione delle concessioni di ricerca Argo e Cassiopea presentate dall'Eni, e la Regione risponde con due mosse, dando il via libera alla centrale di trattamento a Gela che permetterà al Paese di utilizzare il miliardo di metri cubi di gas provenienti dal giacimento sottomarino e contemporaneamente bocciando tutte le vecchie richieste pendenti di trivellazione alla ricerca di olio sulla terraferma.

L'obiettivo è rispettare il *Green deal* europeo, che punta ad abbandonare progressivamente il greggio, passando invece al gas naturale. «Questa attività – osserva il dipartimento Energia diretto da Antonio

Peso:1-15%,2-57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Martini nella relazione approvata ieri – è funzionale all'applicazione degli orientamenti regionali indicati nel Piano energetico Pears, per svincolare entro gli orizzonti temporali del Green deal europeo la produzione dei campi a olio minerale greggio, garantendo al contempo la chiusura mineraria dei pozzi e gestendo la transizione energetica mediante i campi a gas naturale». Le istanze rigettate sono in totale 12: le più grandi sono quelle presentate da Fmg nel 2008 per un'area di quasi 750 chilometri quadrati a cavallo fra le province di Enna e Caltanissetta, ma la seguono a ruota quella da 727 chilometri quadrati presentata nello stesso anno da Eni fra le province di Palermo, Enna e Caltanissetta e quella da quasi 700 chilometri quadrati presentata da Mac Oil per la provincia di Caltanissetta. «La campagna di chiusura mineraria avviata già in precedenza – assicurano dal dipartimento Energia – permetterà entro il 2026 di avere in produzione i campi con i soli pozzi produttivi, mentre tutti i pozzi in condizione di criticità saranno chiusi definitivamente e le relative aree ripristinate secondo la legislazione mineraria vigente».

L'altra gamba del piano regionale punta invece sulle energie rinnovabili: negli ultimi anni la Sicilia ha visto piovere migliaia di proposte, con un giro d'affari potenziale che all'inizio dell'anno la Svimez stimava in 8,8 miliardi di investimenti e 19.325 posti di lavoro. Nel 2030, secondo il Piano energetico della Regione, ci sarà un 31 per cento di energia prodotta da fonti non rinnovabili, con una politica che nel frattempo passa dal contingentamento delle autorizzazioni per il fotovoltaico. Anche perché gli impianti più ampi hanno provocato polemiche per l'impatto ambientale: nel Val di Noto, ad esempio, l'anno scorso ha fatto scalpore il progetto di un fondo britannico per un mega-parco fotovoltaico, un investimento da 40 milioni per costruire 75 cabine e 10 chilometri di cavidotti da realizzare in un'area patrimonio dell'Umanità per le sue architetture barocche.

Polemiche come quelle che prima della crisi energetica avevano riguardato le trivellazioni in mare, ora accolte invece con un'attenzione diversa dopo l'accelerazione dell'inflazione provocata dalla guerra in Ucraina. «La settimana prossima – dice Cingolani – intendo presentare un provvedimento molto chiaro nel quale si chiede di dare una certa quantità di gas alle aziende a un prezzo controllato. Trattandosi di aziende e non di onlus non si può chiedere loro di fare un regalo o darlo a prezzi scontati, si tratta di società che devono rispondere ad azionisti, quindi stiamo contestualmente pensando di consentire l'estrazione di 4-5 milioni di metri cubi su giacimenti esistenti». L'accelerazione più importante potrebbe riguardare il giacimento nel Canale di Sicilia: la centrale dovrebbe essere pronta entro il 2024, con un investimento da 700 milioni che Eni ha già predisposto. Per un passo verso il futuro. Un futuro più verde e meno color petrolio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Bloccate dodici vecchie richieste per cercare greggio sulla terraferma

Il ministero accelera sulle esplorazioni in mare. Ok della Regione alla centrale di trattamento a Gela

Stop ai pozzi di petrolio la Sicilia ora punta su gas e energia rinnovabile

Affari per 1,5 miliardi nel piatto delle elezioni È scontro su chi vigila

Sagre e sport a rilento del voto con i soldi a pioggia della Regione

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

▲ **La trivella** Un impianto di estrazione

Stop ai pozzi di petrolio la Sicilia ora punta su gas e energia rinnovabile

Affari per 1,5 miliardi nel piatto delle elezioni È scontro su chi vigila

Sagre e sport a rilento del voto con i soldi a pioggia della Regione

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Stop ai pozzi di petrolio la Sicilia ora punta su gas e energia rinnovabile

Affari per 1,5 miliardi nel piatto delle elezioni È scontro su chi vigila

Sagre e sport a ridosso del voto con i soldi a pioggia della Regione

Telpress Servizi di Media Monitoring
471-001-001
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Smart working, proroga per lavoratori fragili e genitori di under 14

Dl Aiuti bis
Lavoro agile, termine al 31 dicembre. Confronto spostato a oggi per il 110%

L'ultimo treno parlamentare prima delle elezioni, la conversione in legge del decreto Aiuti-bis, contiene un ricco pacchetto di norme sul lavoro. Viene prorogato fino al 31 dicembre il diritto allo smart working totale per i lavoratori fragili e i genitori di figli fino a 14 anni. e sono confermate le procedure semplificate di comunicazione. Nel lavoro pubblico stabilizzazione dal 2027 per i contratti a tempo determinato attivati dalle Pa per il Pnrr. Rinvio a oggi per la scelta sul 110%. **Mobili, Trovati** —*a pag. 7*

Lavoro agile fino al 31 dicembre per fragili e chi ha figli under 14

Decreto Aiuti bis. Negli emendamenti riformulati dal governo anche la stabilizzazione dal 2027 dei tecnici assunti a termine negli uffici pubblici per il Pnrr e la proroga dei direttori generali dei ministeri sul territorio

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Quello che di fatto si presenta come l'ultimo treno parlamentare prima delle elezioni, la conversione in legge del decreto Aiuti-bis, produce un ricco pacchetto di norme sul lavoro. Che prorogano fino al 31 dicembre il diritto allo Smart working totale per i lavoratori fragili e i genitori di figli fino a 14 anni, con tanto di conferma delle procedure semplificate di comunicazione; e nel lavoro pubblico regalano la prospettiva di una stabilizzazione dal 2027, con semplice valutazione positiva e colloquio, per i titolari dei contratti a tempo determinato attivati dalle pubbliche amministrazioni per il Pnrr. In pratica, il futuro dei tecnici entrati negli uffici pubblici con le selezioni extra del Piano, si fa decisamente più sicuro rispetto alla riserva del 40% nei concorsi introdotta l'anno scorso dal decreto sul reclutamento. Ancora più immediato è l'effetto di un'altra novità, riservata ai direttori generali che operano nelle sedi territoriali delle Pa attuatrici di progetti Pnrr: i loro contratti, se scadono prima di fine anno, saranno automaticamente allungati fino al 31 dicembre 2023 (o al 30 giugno se prevarrà l'ipotesi alternativa).

Le novità arrivano dal pacchetto di correttivi riformulato dopo il confronto con il governo, piovuto nel tardo pomeriggio di ieri in commissione Bilancio al Senato mentre il tira e molla sui crediti dei bonus edilizi è proseguito fino a notte in attesa di una soluzione. Il tutto è ancora oggetto però delle ultime mediazioni e ritocchi in vista di un voto in commissione che dovrebbe tenersi stamattina; per passare all'approvazione in giornata nell'Aula del Senato prima del trasferimento a Montecitorio dove giovedì non ci potrà essere altro che una ratifica.

Sullo Smart Working, si confermano le condizioni in vigore fino al 31 luglio, ovvero che la modalità di lavoro agile sia compatibile con le caratteristiche della prestazione, che in famiglia non ci sia un altro genitore beneficiario di ammortizzatori sociali o non lavoratore. Le risorse sono pescate dal Fondo sociale per l'occupazione del ministero del Lavoro.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

La misura era scaduta lo scorso 31 luglio, e non rinnovata per problemi di copertura, ma il ministro del Lavoro, Andrea Orlando aveva annunciato che sarebbe stata reintrodotta durante l'inter parlamentare del Dl Aiuti bis. Queste due categorie di lavoratori dal 1° agosto sono privi della tutela di legge per il ricorso allo Smart Working: sono dovuti rientrare in presenza, nelle imprese che hanno siglato un accordo aziendale sul lavoro agile con le rappresentanze sindacali secondo le modalità previste dall'intesa. L'unica protezione, in questo periodo, è stata fornita dal Dlgs 105 del 2022 (articolo 4 lettera b), secondo cui i datori di lavoro pubblici e privati che stipulano accordi sul lavoro agile devono riconoscere «priorità» alle richieste formulate dalle lavoratrici e dai lavoratori con figli fino a dodici anni, o senza alcun limite di età nel caso di figli in condizioni di disabilità, o alle richieste dei lavoratori con disabilità in situazione di gravità accertata o caregivers.

Ma nel più classico dei calderoni "omnibus", favorito dal fatto che da qui al 25 settembre non ci saranno altre occasioni di interventi normativi per il Parlamento, il gruppo di emendamenti agisce a tutto campo.

Per attuare l'intervento sulla produzione nazionale di microchip previsto dal Pnrr (Missione 1, Componente 2, Investimento 2) si prevede un contributo a fondo perduto di 340 milioni divisi fra quest'anno e il prossimo a STMicroeletronics, la società italo-francese con sede a Ginevra attiva nella produzione di componenti elettronici resi carenti dalle crisi recenti di catene internazionali e logistica.

Sempre in fatto di Pnrr, alla fine di un fitto confronto viene di fatto salvata la figura del «docente esperto», introdotta dalla riforma connessa al Piano e considerata irrinunciabile dal governo. Le pressioni arrivate da sinistra, Pd in primis, producono solo un cambiamento nominalistico, che trasforma il docente esperto in «docente stabilmente incentivato» nelle progressioni di carriera. Salvando il principio della selezione. Ma il confronto è ancora in corso per introdurre un aggancio esplicito al contratto nazionale.

Un correttivo importante riguarda i pensionati in difficoltà. In particolare, sale da 750 a mille euro il limite che mette al sicuro gli assegni previdenziali dalla pignorabilità.

Tornando alle proroghe, viene esteso fino al 31 dicembre il regime transitorio semplificato per i trasporti eccezionali, chiesto a gran voce dalle imprese per evitare rischi di blocco.

Gli emendamenti portano poi una serie di microfinanziamenti. Alle società sportive vanno 50 milioni per far fronte al caro-bollette, mentre un ventaglio ampio di mini-aiuti, anche ordinamentali, riguarda i Comuni in crisi, soprattutto in Sicilia e Sardegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SALVAGUARDIA
Sale da 750 euro a mille euro il limite minimo di impignorabilità per le pensioni

TECNOLOGIA
Contributo a fondo perduto da 340 milioni a STMicroeletronics per la produzione di microchip

Le novità in arrivo

1
TESORO IN CAMPO
Finanziamenti Covid, più recupero crediti

Negli emendamenti riformulati al decreto Aiuti-bis entra la possibilità per Amco, la società del Tesoro che gestisce i crediti deteriorati, di costituire uno o più «patrimoni destinati» attraverso cui recuperare i crediti maturati dai finanziamenti Covid garantiti dallo Stato

2
LAVORO
Stabilizzazioni per i tecnici Pnrr

Tra le norme sul lavoro inserite della conversione del decreto aiuti bus si concretizza la prospettiva di una stabilizzazione dal 2027, con semplice valutazione positiva e colloquio, per i titolari dei contratti a tempo determinato attivati dalle pubbliche amministrazioni per il Pnrr

3
DIRIGENTI
Proroga per i direttori generali

Ancora più immediato è l'effetto di un'altra novità, riservata ai direttori generali che operano nelle sedi territoriali delle Pa attuatrici di progetti Pnrr: i loro contratti, se scadono prima di fine anno, saranno automaticamente allungati di 6 o 12 mesi.

4
MICROCHIP
Contributo per STMicroeletronics

Per attuare l'intervento sulla produzione nazionale di microchip previsto dal Pnrr (Missione 1, Componente 2, Investimento 2) si prevede con le nuove modifiche un contributo a fondo perduto di 340 milioni divisi fra quest'anno e il prossimo a STMicroeletronics

5
PREVIDENZA
Pensioni pignorabili, sale il limite

Un correttivo importante riguarda i pensionati in difficoltà. In particolare, sale da 750 a mille euro il limite che mette al sicuro gli assegni previdenziali dalla pignorabilità. Previsto poi Lavoro agile fino al 31 dicembre per fragili e chi ha figli under 14

6
CARO BOLLETTE
Società sportive, fondi per 50 milioni

Gli emendamenti portano poi una serie di microfinanziamenti. Alle società sportive vanno 50 milioni per far fronte al caro-bollette, mentre un ventaglio ampio di mini-aiuti, anche ordinamentali, riguarda i Comuni in crisi, soprattutto in Sicilia e Sardegna

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

-15,1%

LE NUOVE PARTITE IVA

Nel II trimestre sono state aperte 125.392 nuove partite Iva con una flessione del 15,1% sull'anno. Un calo, spiega il Mef che ha diffuso i dati, da considerarsi normale, visto l'aumento di aperture che si era registrato nel secondo trimestre 2021 (+54% circa sull'anno precedente) a seguito dell'allentamento delle restrizioni legate al Covid.

Peso:1-5%,7-45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

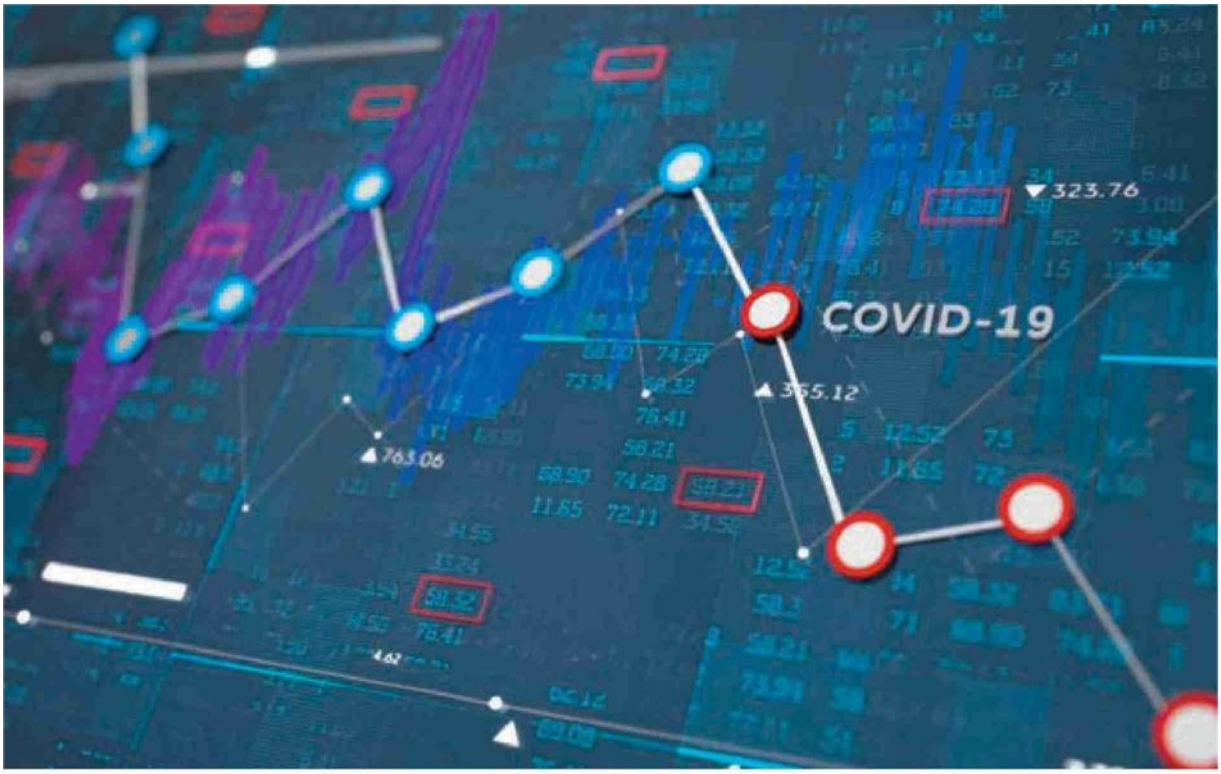
CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Rassegna del: 13/09/22
Edizione del:13/09/22
Estratto da pag.:1,7
Foglio:1/2

Pil regioni, dieci anni indietro tutta In fumo 140 miliardi, di cui 50 al Sud

Istat, ricchezza prodotta col segno meno tra il 2010 e il 2020. E intanto la povertà dilaga



Inchiesta a pag. 7

Pil regioni, indietro tutta: in dieci anni in fumo 140 mld, di cui oltre un terzo solo nel Mezzogiorno

Istat 2010-2020: ricchezza (non) prodotta, le peggiori "performance" sono quelle di Sicilia e Calabria

La Sicilia, in dieci anni (dal 2010 al 2020) ha perso qualcosa come 15 miliardi di Pil (il dato Istat si riferisce al prodotto interno lordo a prezzi di mercato, valori concatenati con anno di riferimento 2015), registrando una variazione negativa pari quasi al 16%.

La nostra rappresenta la peggiore "performance" in Italia dopo quella, particolarmente disastrosa della Calabria che rispetto al 2010 nel 2020 ha visto crollare il Pil del 16,6% ma in valore assoluto ha perso "solo" 5,7 miliardi.

Terzo posto in negativo per la Valle d'Aosta che nello stesso periodo ha perso il 15,8% pari a 0,8 miliardi di Pil.

La fotografia impietosa che viene fuori dall'elaborazione dei dati Istat (vedi tabella in basso) trova conferma anche nei numeri elaborati dall'Ufficio Studi Cgia su dati Prometeia. Le stime sul Pil 2022 non ci riportano ai livelli pre-Covid: lo scostamento percentuale rispetto al 2019 in Sicilia è pari a -0,3% nonostante sia previsto un incremento del 3% del Pil sul 2021.

Non va meglio con le stime sui consumi delle famiglie nel 2022: rispetto al 2019 l'Isola che è ancora indietro del 3,8%. Una boccata d'aria arriva però dalle stime 2022 sull'export: la Sicilia è al primo posto nel 2022 con un +15,5% rispetto al 2021 un +21,9% rispetto al 2019. Bene anche gli investimenti che nel 2022 cresceranno sull'anno precedente del 10,2% e del

Telpress Servizi di Media Monitoring
565-001-001
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

17,1% rispetto al 2019.

Preoccupano, invece, i numeri di Unioncamere inerenti la perdita del numero di imprese giovanili registrata tra il 2011 e il 2020 che ha riguardato tutta lo Stivale: -22%. La Lombardia, ad esempio, passa da oltre 95mila imprese giovanili a 74mila (21mila imprese in meno, la variazione più consistente in valore assoluto nel periodo considerato), la Sicilia da quasi 69mila a circa 53mila (-16mila pari a -23,1%), la Puglia da 54mila a 40mila (-14mila). In proporzione al totale delle imprese esistenti, invece, si identifica un cluster territoriale abbastanza definito intorno alle regioni del centro Italia (nell'ordine Marche, Toscana, Abruzzo, Emilia Romagna e Umbria), in cui la perdita complessiva di imprese giovanili si colloca tra il 28 e il 34% nell'arco del decennio.

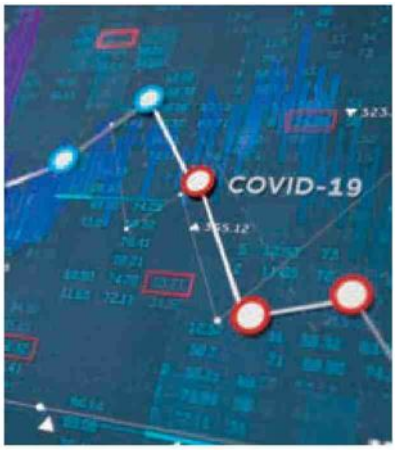
Il quadro si completa con uno sguardo al tasso di rischio di povertà, ovvero la percentuale delle persone che hanno un reddito inferiore al 60% di quello medio disponibile: in Italia è salito passando dal 20% del 2020 al 20,1% del 2021, per 11,84 milioni di persone coinvolte. Lo si legge nelle ultime tabelle Eurostat, secondo cui la percentuale sale al 25,2% (14,83 milioni) se si considerano anche le persone a rischio di esclusione sociale, ovvero quelle che sono a rischio di povertà o non possono permettersi una serie di beni materiali o attività sociali o vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa. I dati Eurostat per regione certificavano per il 2020 in Sicilia una percentuale di popolazione a rischio povertà pari al 38,2%: 146° posizione in Ue su 147° regioni rispondenti.

Secondo Rosario Faraci, economista ed esperto di dati ed indicatori siciliani: "Il vero nodo strategico per l'Isola è il lavoro, più precisamente il differenziale di nuova occupazione rispetto all'esistente, l'unico in grado di fare la differenza in prospettiva".

Roboanti annunci su riforme e sviluppo infiammano intanto la campagna elettorale ma di proposte concrete per un reale cambio di passo, al momento, neanche l'ombra.

Testi e tabella di
Adriano Zuccaro
A cura di
Patrizia Penna

Imprese giovanili. Preoccupano anche i dati di Unioncamere inerenti la perdita del numero di imprese giovanili registrata in Italia tra il 2011 e il 2020: -22%.



Rischio povertà. In Italia, secondo gli ultimi dati Eurostat, la percentuale è salita passando dal 20% del 2020 al 20,1% del 2021, per 11,84 milioni di persone coinvolte.

Economia
Ricchezza prodotta, imprese, rischio povertà

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Rassegna del: 13/09/22
Edizione del:13/09/22
Estratto da pag.:1,11
Foglio:1/2

CATANIA
Misterbianco
Il Cga "riapre" la discarica

Servizio a pagina 11

Catania Metropolitana

Il Cga "riapre" la discarica A Motta ripartono le proteste

La sospensione della sentenza del Tar rende di nuovo possibile il conferimento di rifiuti presso "Valanghe d'inverno". Soddisfazione da Oikos, ma cittadini e comitati non ci stanno

MOTTA SANT'ANASTASIA - La discarica "Valanghe d'inverno" di Oikos, posta nel territorio tra i comuni di Motta Sant'Anastasia e Misterbianco, potrebbe tornare a ricevere rifiuti per i prossimi sei mesi. Un'ordinanza della Sezione giurisdizionale del Consiglio di giustizia amministrativa ha infatti sospeso la sentenza del Tar di Catania. Il Tribunale etneo aveva annullato l'autorizzazione integrata ambientale con la quale nel 2019 la Regione Siciliana diede il via libera per proseguire con l'abbancamento della spazzatura.

Venne così chiuso l'impianto ma ora - dopo l'istanza presentata dai legali di Oikos Rocco Todero, Giovanni e Giuseppe Immordino - sarà possibile riprendere l'attività. Forti e tempestive le reazioni di dissenso da parte delle associazioni di categoria che diffondono un comunicato manifestando il proprio disappunto. "Il Comitato No Discarica, le associazioni ambientaliste Zero Waste Sicilia e Legambiente - si legge nella nota - restano ancora una volta spaesati e interdetti dai meccanismi decisori che medio tempore, in un gioco amaro di beffa e cinismo, aprono e chiudono speranze di liberazione dai rifiuti in luoghi palesemente non idonei, perché illegittimamente occupati (per vicinanza e abuso edilizio insanabile), e tuttavia immediatamente le tradiscono perché chiudono e riaprono discariche in nome dell'interesse ritenuto 'legittimo' dal Cga 'delle prerogative economiche del privato – nel senso di attribuire prevalenza a detti ultimi profili' rispetto alla violazione urbanistica accertata e alla garanzia del servizio di gestione dei rifiuti che non può certamente dirsi correttamente espletata in presenza dell'abuso urbanistico insanabile. Anche se si tratta del ricorso in via cautelare e non della decisione nel merito che avverrà il prossimo primo marzo 2023 (in 6 mesi la discarica sarà esaurita). Tuttavia non ci pare che siano stati valutati 'prioritariamente' i motivi di pervasiva illegittimità che accompagnano sin dalla nascita questa discarica, e le doglianze per ambiente e salute di due comunità afflitte da oltre 40 anni".

Si tratta di un provvedimento che potrebbe scatenare una reazione a catena, considerando anche l'attuale emergenza rifiuti in Sicilia: il dipartimento ai Rifiuti isolano resta alla finestra per capire quali sviluppi avrà la vicenda ed eventualmente valutare se e come conferire in discarica. La cittadinanza, per conoscere il destino della discarica di Oikos, dovrà aspettare l'esito del ricorso presentato dalla stessa azienda. La trattazione è in programma a marzo del prossimo anno. "Esprimiamo soddisfazione per la decisone del Cga che ha colto la necessità di tutelare la posizione giuridica di un'impresa privata che fornisce un fondamentale servizio pubblico per la tutela della salute, dell'igiene e dell'ambiente" ha detto al *QdS* l'avvocato di Oikos, Rocco Todero, rappresentante legale dell'azienda che avrà la possibilità di fornire nuovamente servizi. Ad avere un parere completamente opposto rispetto al legale di Oikos è Danilo Festa, componente del Comitato No Discarica.

"In attesa dell'udienza di merito non ci aspettavamo che il Cga potesse sospendere l'operatività della

Peso:1-2%,11-31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

sentenza del Tar - rivela Festa -. Il Tribunale ci racconta che seppur la questione urbanistica possa essere rilevante, l'interesse economico dell'Oikos è prevalente. Avrei potuto accettare, nostro malgrado, se il Cga avesse determinato la prevalenza del servizio pubblico rispetto agli abusi urbanistici. Ma sostenere che l'interesse economico degli stessi che hanno e stanno subendo processi penali è prevalente ci getta nella sconforto. E il diritto alla salute dei cittadini dove lo mettiamo? Nonostante tutto continueremo a lottare per affermare i diritti di due comunità martoriate dalla presenza di un'azienda che non ha mai rispettato il territorio nel quale opera".

Gianluca Virgillito

Peso:1-2%,11-31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 13/09/22
Edizione del:13/09/22
Estratto da pag.:11-12
Foglio:1/2

Vecchi mobili, frigo e materassi in viaggio verso Aragona (Ag), 350 km tra andata e ritorno

Ingombranti, la raccolta riparte

C'è la soluzione, mentre in città cominciava a crescere il rischio di moltiplicazione delle microdiscariche, anche se la distanza (350 km tra andata e ritorno) è un problema non da poco. In ogni caso l'accordo con la piattaforma di Aragona, nell'Agrigentino, in alternativa a quella satura di Santa Venerina, consente alle tre imprese che effettuano il servizio in città di riavviare gradualmente raccolta e smaltimento dei rifiuti più voluminosi.

CESARE LA MARCA pagina II

La piattaforma sostituisce l'impianto saturo di Santa Venerina Nodo distanza, al più presto riprenderà il servizio di ritiro

Rifiuti ingombranti in una foto d'archivio

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Un "viaggio" di oltre 350 chilometri per materassi, frigo e vecchi mobili

CESARE LA MARCA

I primi camion e scarrabili con rimorchio viaggiano da ieri carichi dei nostri rifiuti più voluminosi verso una destinazione lontana, Aragona (Agrigento), dall'altra parte della Sicilia, ma l'unica che al momento è stato possibile trovare con la ricognizione di mercato della Srr Catania Area Metropolitana, in sostituzione della piattaforma per gli ingombranti di Santa Venerina, che ha esaurito la sua capienza annuale. Mezzi stracarichi di vecchi mobili, divani, materassi (tantissimi) carcasse di frigoriferi ed elettrodomestici vari, insomma tutti i rifiuti ingombranti che troppo spesso vanno a finire ai margini delle strade e delle piazze, anche quando il servizio di ritiro funziona, figuriamoci nelle ultime settimane, quando la prenotazione è stata praticamente impossibile, in mancanza della piattaforma dove smaltirli.

Mezzi pesanti in viaggio per oltre 350 chilometri tra andata e ritorno su strade non certo confortevoli, con l'impatto ambientale che ne consegue e le spese di carburante a carico delle tre imprese che effettuano la raccolta nei tre lotti cittadini, e comunque una soluzione che consente di riavviare un ciclo necessario e urgente per evitare che accanto a vecchi mobili ed elettrodomestici irregolarmente abbandonati in strada tornino a formarsi nuove microdiscariche, oltre a quelle già sul territorio.

Una ripresa lenta e graduale - con alcuni camion oltre agli stessi centri di raccolta pieni da giorni e criticità varie nelle aree urbane più esposte - quella del ciclo degli ingombranti, perché oltre alla distanza, i conferimenti all'impianto in provincia di Agrigento non solo da Catania ma anche dai comuni etnei della Srr sono programmati e contingentati, in ogni caso le tre imprese che effettuano la raccolta nell'area urbana suddivisa nei lotti Nord, Sud e Centro (Supereco, Ecocar e consorzio Gema), oltre ad auspicare la possibilità di smaltire in una piattaforma più vicina, contano di ripristinare in pochissimi giorni il servizio di ritiro ingombranti. Sono state intanto anche riattivate dopo una fase di stop le piattaforme per lo smaltimento di carta e cartone - come fa sapere la direzione della SuperEco - mentre resta al momento sospeso il ritiro del legno. La questione impianti resta insomma sempre più collegata all'efficienza e alla sostenibilità del servizio, e resta centrale per invertire quanto prima la rotta.

Rifiuti ingombranti nella piattaforma di Aragona (Ag)

La soluzione è stata l'unica possibile dopo la saturazione dell'impianto di Santa Venerina

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 13/09/22
Edizione del:13/09/22
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

BORGO SANZIO

«I marciapiedi sono impraticabili per le erbacce il Comune effettui la manutenzione del verde»

Comitato Vulcania. Sollecitato ancora una volta l'impiego dei percettori del RdC

Il Comitato cittadino Vulcania è stato sollecitato dai residenti e commercianti del quartiere Borgo-Sanzio a chiedere lavori di scerbatura e pulizia. Aiuole e marciapiedi sono invasi da erbacce e i cespugli crescono in modo selvaggio. In alcuni casi hanno preso il posto delle mattonelle mancanti. Su molte strade del quartiere, i marciapiedi sono ricoperti in diversi punti da erbacce cresciute a dismisura e mai falciate. In particolare sulle vie Sassari, Fleming, Milo, Macchi, Firenze, Imbriani, Quieta, Siena, Ingegnere, Mimosa, Tribuna, Valdisavoia, Sanzio, Empedocle, Carducci, Beccaria, Bronte, Pirandello, Giuffrida, piazza Bonadies, Raciti, ecc....

I cittadini reclamano più attenzione, ma soprattutto più manutenzione del verde e magari confidano nell'annunciato impiego dei percettori del RdC da parte del Comune, argomento richiesto, già, diverse volte dal Comitato. Sulla questione è intervenuta la presidente del Comitato, Angela Cerri: «Non esiste un programma di scerbamento e manutenzione ordinaria costante ma solo interventi passati sporadici. Ogni angolo della città, ogni marciapiede, ogni strada risultano abbandonate a se stesse. Le foto si documentano da sole. Se, da una parte, è piacevole vivere in un quartiere ricco di verde, dall'altra tale verde andrebbe anche un minimo curato, in modo che non dia l'impressione di essere quasi in una giungla, e, soprattutto, che lasci i marciapiedi e le strade pienamente accessibili. Non ci arrendiamo davanti all'indifferenza! Chiediamo a chi di dovere di attivare in tempi brevi un pronto intervento. Tutto ciò al fine di garantire ai cittadini un quartiere più pulito e decoroso». ●

Marciapiedi invasi dalle erbacce

Peso:15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA CRONACA
LA SICILIA Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336
Rassegna del: 13/09/22
Edizione del:13/09/22
Estratto da pag.:28
Foglio:1/2

COME CAMBIA IL "MERCATO" DELLE COMPETENZE

A.A.A. talenti cercansi 3 aziende su 4 non trovano i profili che si inseguono

In occasione del "Global Talent Acquisition Day", dove viene celebrato il contributo dei professionisti delle risorse umane nell'ambito della ricerca e acquisizione di talenti, le aziende si trovano costrette ad affrontare una nuova sfida nello scenario globale post-pandemico: il "Talent Shortage".

Secondo una ricerca internazionale ripresa dal World Economic Forum, 3 aziende su 4 non riescono a trovare i profili ricercati: una percentuale in netta crescita negli ultimi anni se teniamo conto che si tratta del +120% rispetto a 10 anni fa quando, nel 2012, le aziende faticavano a trovare "solo" il 34% dei lavoratori e +8,7% sul 2021. Un fenomeno che coinvolge anche l'Italia dove la percentuale complessiva è di poco inferiore alla media globale ed è una minaccia che può mettere un freno alla crescita economica visto che secondo il recente report Upwork's Future Workforce, il 70% delle organizzazioni ha previsto un aumento del personale entro i prossimi sei mesi a patto che si riescano a trovare i profili specializzati.

In questo senso, sempre secondo il report, gli ambiti di lavoro dove è più difficile scovare i talenti sono Information Technology, sales &marketing, manufatturiero e front office. «Si tratta di un nuovo scenario a cui le aziende si devono adattare altrimenti questa difficoltà a trovare i talenti rischia di diventare una nuova normalità», spiega Francesca Verderio, talent acquisition manager di Zeta Service Individua, la business unit di Zeta Service che assiste le organizzazioni e multinazionali nella ricerca e selezione di talenti con 1.500 clienti, 330 collaboratori e 9 sedi in tutta Italia.

«I lavoratori - continua Verderio - stanno ridefinendo il work life balance dando sempre più priorità alla loro vita privata e per questo motivo le aziende devono modificare il loro approccio alla gestione dei talenti. Offrire semplicemente uno stipendio più alto, premi e benefit è un modello datato e controproducente: occorre immaginare una diversa cultura del lavoro dove i dipendenti sono apprezzati e incoraggiati a soddisfare i propri interessi e le proprie ambizioni per ottenere un più alto livello di fidelizzazione», spiega.

Secondo una ricerca pubblicata sulla rivista economica The Fintech Times entro il 2030 oltre 85 milioni di posti di lavoro rimarranno scoperti a causa del "Talent Shortage" di cui 4,3 milioni solo nel settore dell'Information Technology per un danno economico complessivo di quasi 450 miliardi di dollari. Il "Talent Shortage" non è l'unica sfida che stanno affrontando i dipartimenti delle risorse umane: si parla anche di "Skill Shortage" quando ad un candidato vengono a mancare le competenze tecniche e personali adatte a ricoprire una nuova posizione lavorativa. La recente ricerca "The skillful corporation" redatta dalla società di consulenza internazionale McKinsey ha messo in evidenza come allo stato attuale il 43% delle aziende afferma di avere carenze di competenze all'interno della propria forza lavoro; percentuale che sale all'87% se dilatiamo l'arco temporale fino ai prossimi 5 anni. Non sorprende che per il 53% delle organizzazioni l'azione più utile da intraprendere per colmare queste lacune sia quella di reskillare i propri dipendenti, seguito dall'assunzione di nuove risorse (20%) e dalla ridistribuzione della forza lavoro con nuovi incarichi e posizioni (sempre al 20%).

«Ci sono diversi fattori che concorrono alla definizione di questo scenario - illustra sempre Verderio - se, in determinati settori come l'information technology, stiamo assistendo ad una forte domanda per la ricerca di questi profili dovuta alla crescita dell'industria IT negli ultimi due anni, dall'altra c'è un'effettiva difficoltà a rintracciare profili completi non solo di hard skills ma anche e soprattutto di soft skills, ovvero candidati che possiedono intelligenza emotiva, pensiero critico ed empatia. Molte volte, ed è anche il caso di Zeta Service, queste abilità sono più ricercate e apprezzate delle competenze tecniche perché permettono all'azienda di costruire un team in grado di collaborare per un obiettivo comune».

Vediamo quindi secondo gli esperti di ricerca e selezione del personale di Zeta Service quali sono attualmente le 5 top soft skill oggi più ricercate dagli headhunter.

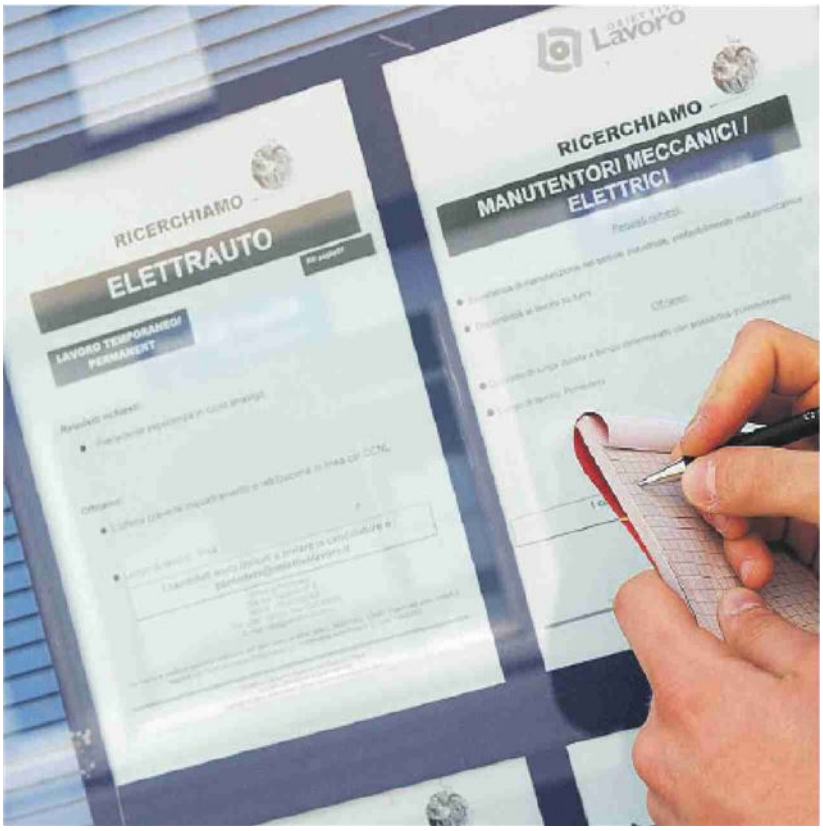
Smart Teamworker: con l'avvento dei nuovi modelli di lavoro ibridi è importante che il team riesca a mantenere una collaborazione attiva sui progetti avviati nonostante i dipendenti non si trovino fisicamente in ufficio. La capacità e il desiderio di collaborare per portare a termine un progetto anche da remoto sarà una soft skills che farà la differenza nel mondo del lavoro dei prossimi anni. **Time Management:** definizione delle priorità, planning, organizzazione interna: tutte queste azioni hanno in comune una corretta gestione del tempo. In molti ambienti di lavoro si passa da un'urgenza all'altra perdendo di vista il quadro generale: riuscire a definire in anticipo gli obiettivi focalizzando il lavoro verso attività definite e in grado di por-

Peso:52%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

tare risultati aiuterà la risorsa ad ottimizzare il lavoro.

Adaptability: il sapersi adattare a contesti lavorativi mutevoli è una soft skills sempre più apprezzata dai selezionatori soprattutto nello scenario attuale. Essere aperti alle novità, a nuovi incarichi ed essere disponibili a collaborare con persone con punti di vista anche diversi dal proprio è una capacità molto ricercata nelle aziende. **Critical Thinking:** riuscire ad analizzare in modo oggettivo esperienze e informazioni è sempre stata una soft skills di rilievo: riuscire a trasmettere tutte le criticità attuali in modo chiaro, accurato e preciso è di sicuro un valore aggiunto. Se a questo si aggiunge anche la capacità di trovare una soluzione alle criticità che si stanno incontrando, la risorsa sarà in grado di offrire un importante valore aggiunto al team. **Knowledge Management:** l'abilità nell'acquisire, organizzare e riadattare dati e informazioni provenienti da fonti diversi è sempre più rilevante per le aziende. I lavoratori che hanno queste soft skills sanno analizzare le problematiche per poter ricercare le informazioni necessarie a risolvere le necessità, organizzarle e condividerle in base alle priorità.



Peso:52%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000
Rassegna del: 13/09/22
Edizione del:13/09/22
Estratto da pag.:3
Foglio:1/2

Il Papa: «Create lavoro, priorità ai giovani Inverno demografico, fare figli è patriottico»

Il discorso del Pontefice

«L'imprenditore stesso è un lavoratore. E questo è bello eh! Non vive di rendita»

Carlo Marroni

Il lavoro, prima di tutto. Elemento fondamentale di un ordine sociale messo in crisi dalla denatalità, che porta ad un vero inverno demografico. Papa Francesco rilancia i temi forti della sua pastorale economica e sociale nel discorso ai partecipanti all'assemblea pubblica di Confindustria, nell'aula Paolo VI: «Sono lieto di potervi incontrare e, tramite voi, rivolgermi al mondo degli imprenditori, che sono una componente essenziale per costruire il bene comune, sono un motore primario di sviluppo e di prosperità». E indica agli imprenditori le strade da seguire – scherzando anche un po' su come un imprenditore possa entrare nel Regno dei Cieli, «non è facile...» – partendo appunto dal lavoro.

«Creare il lavoro – dice il Papa - è una sfida e alcuni Paesi sono in crisi per questa mancanza. Io vi chiedo questo favore: che qui, in questo Paese, grazie alla vostra iniziativa, al vostro coraggio, ci siano posti di lavoro, si creino soprattutto per i giovani (...). I giovani hanno bisogno della vostra fiducia, e voi avete bisogno dei giovani, perché le imprese senza giovani perdono innovazione, energia, entusiasmo. Da sempre il lavoro è una forma di comunione di ricchezza: assumendo persone voi state già distribuendo i vostri beni, state già creando ricchezza condivisa. Ogni nuovo posto di lavoro creato è una fetta di ricchezza condivisa in modo dinamico».

Ma il lavoro da solo non basta per l'ordine della società, su cui grava il problema demografico. «La denatalità, combinata con il rapido invecchiamento della popolazione, sta aggravando la situazione per gli imprenditori, ma anche per l'economia in generale: diminuisce l'offerta dei lavoratori e aumenta la spesa pensionistica a carico della finanza pubblica. È urgente sostenere nei fatti le famiglie e la natalità. Su questo dobbiamo lavorare, per uscire il più presto possibile dall'inverno demografico nel quale vive l'Italia e anche altri Paesi. È un brutto inverno demografico, che va contro di noi e ci impedisce questa capacità di crescere. Oggi fare i figli è una questione, io direi, patriottica, anche per portare il Paese avanti» dice Bergoglio, che poi entra in uno dei problemi che spesso colpisce le lavoratrici. «Alle volte, una donna che è impiegata qui o lavora là, ha paura a rimanere incinta, perché c'è una realtà - non dico tra voi - ma c'è una realtà che appena si incomincia a vedere la pancia, la cacciano via. "No, no, tu non puoi rimanere incinta". Per favore, questo è un problema delle donne lavoratrici: studiatelo, vedete come fare affinché una donna incinta possa andare avanti, sia con il figlio che aspetta e sia con il lavoro».

Un tema forte sempre presente nel pensiero del Papa sono i migranti: «Va sottolineato il ruolo positivo che giocano le aziende sulla realtà dell'immigrazione, favorendo l'integrazione costruttiva e valorizzando capacità indispensabili per la sopravvivenza dell'impresa nell'attuale contesto. Nello stesso tempo occorre ribadire con forza il "no" ad ogni forma di sfruttamento delle persone e di negligenza nella loro sicurezza. Il problema dei migranti: il migrante va accolto, accompagnato, sostenuto e integrato».

Ma naturalmente – aggiunge il Pontefice – «l'imprenditore stesso è un lavoratore. E questo è bello eh! Non vive di rendita; il vero imprenditore vive di lavoro, vive lavorando, e resta imprenditore finché lavora. Il buon imprenditore conosce i lavoratori perché conosce il lavoro. Molti di voi sono imprenditori artigiani, che condividono la stessa fatica e bellezza quotidiana dei dipendenti. Una delle gravi crisi del nostro tempo è la perdita di contatto degli imprenditori col lavoro: crescendo, diventando grandi, la vita trascorre in uffici, riunioni, viaggi, convegni, e non si frequentano più le officine e le fabbriche. Si dimentica "l'odore" del lavoro. È brutto. È come succede a noi preti e vescovi, quando dimentichiamo l'odore delle pecore, non siamo più pastori, siamo funzionari. Si dimentica l'odore del lavoro non si riconoscono più i prodotti ad occhi chiusi toccandoli; e quando un imprenditore non tocca più i suoi prodotti, perde contatto con la vita della sua impresa, e spesso inizia anche il suo declino economico».

Ricorda figure di grandi imprenditori – Alberto Balocco, appena scomparso tragicamente – e Adriano Olivetti, quando parla del senso di appartenenza a un destino comune in azienda: «Il valore che voi create dipende da tutti e da ciascuno: dipende anche dalla vostra creatività, dal talento e dall'innovazione, dipende anche dalla cooperazione di tutti, dal lavoro quotidiano di tutti. Perché se è vero che ogni lavoratore dipende dai suoi imprenditori e dirigenti, è anche vero che l'imprenditore dipende dai suoi lavoratori, dalla loro creatività, dal loro cuore e dalla loro anima: possiamo dire che dipende dal loro "capitale" spirituale, dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MIGRANTI
«Va sottolineato il ruolo positivo che giocano le aziende sulla realtà dell'immigrazione, favorendo l'integrazione», ha detto il Papa

Peso:28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Bergoglio. Papa Francesco ha rilanciato i temi forti della sua pastorale economica e sociale nel discorso ai partecipanti all'assemblea pubblica di Confindustria, nell'aula Paolo VI

Peso:28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

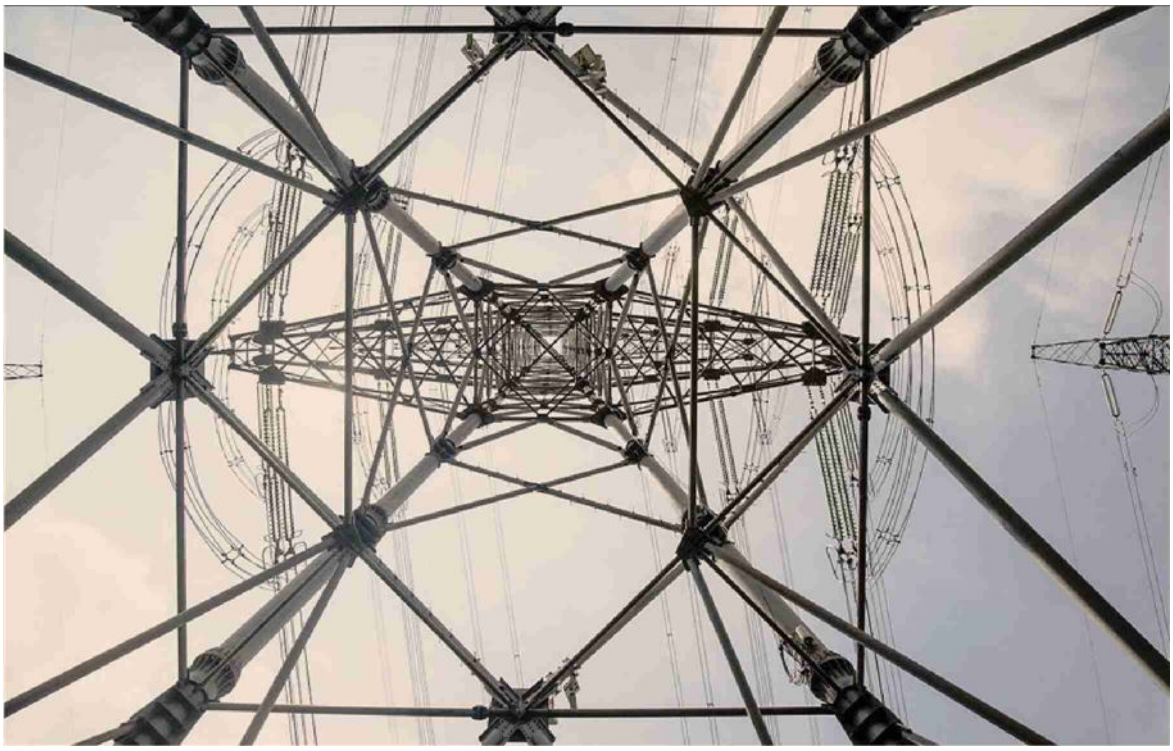
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 13/09/22
Edizione del:13/09/22
Estratto da pag.:1,4
Foglio:1/3

I MARGINI DI GARANZIA HANNO SUPERATO I 1.500 MILIARDI DI EURO

Così la crisi energetica, senza precedenti, rischia di scatenare una nuova Lehman

Sissi Bellomo —*a pag. 4*



Alto rischio. Utilities al collasso a causa delle richieste dei margini di garanzia

Così l'energia rischia di scatenare la nuova Lehman

Margin call. L'innesco sono le richieste dei margini di garanzia, che hanno superato 1.500 miliardi di euro: utilities al collasso

Sissi Bellomo

Non è più solo il caro bollette a fare paura. Lo shock energetico, che oggi ci colpisce con una violenza senza precedenti ha squassato i mercati di riferimento del gas e dell'elettricità in Europa, al punto che ora si teme diventino l'epicentro di una crisi sistemica: qualcosa di simile a quanto aveva provocato nello scorso decennio il crac di Lehman Brothers, sia pure forse in chiave minore visto che il rischio sembra circoscritto al Vecchio continente.

Il paragone con gli eventi del 2008, che avevano travolto prima i mercati finanziari e poi per contagio l'intera economia globale, è stato evocato più volte nelle ultime settimane mentre veri e propri colossi dell'energia – tra cui Uniper, Axpo, Fortum e Centrica – uno dopo l'altro alzavano bandiera bianca, chiedendo sostegni pubblici miliardari per tamponare un'emorragia di liquidità che rischia di ucciderli.

Il colpo, potenzialmente mortale, sta arrivando dai "margin call", richieste di integrazione dei margini di garan-

Peso:1-12%,4-43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

zia sui mercati energetici, che hanno assunto dimensioni spaventose: almeno 1.500 miliardi di euro a livello europeo calcola Equinor, la compagnia petrolifera norvegese, 200 miliardi per le imprese italiane secondo il cfo di Enel, Alberto De Paoli, che in un'intervista di pochi giorni fa al Sole 24 Ore ha auspicato l'apertura di «linee di credito pubbliche temporanee dell'ordine di 20-30 miliardi».

Le stime sui margin call sono scritte sulla sabbia: l'importo potrebbe gonfiarsi ancora ma anche diminuire, perché le richieste di deposito di collaterale variano di giorno in giorno, seguendo le oscillazioni dei prezzi. Il problema ha comunque dimensioni preoccupanti, che già ad aprile avevano spinto le associazioni europee del settore a lanciare un grido di allarme: «Non è impossibile prevedere una situazione in cui società energetiche generalmente solide e in salute, con asset significativi e di valore in portafoglio, si ritrovino ad essere non più in grado di accedere al contante necessario per rispondere a queste richieste di margini senza precedenti», affermava la lettera, firmata da Eurelectric ed Eurogas, ma anche da Europex per le borse dell'energia, Each per le clearing house e Efet per i trader.

Da allora la situazione si è aggravata molto e alcuni governi hanno cominciato a intervenire. La Germania ha concesso a Uniper aiuti per oltre 20 miliardi, Svezia e Finlandia hanno messo a disposizione garanzie per 33 miliardi.

Il tema è complesso e spesso dà luogo a malintesi. È bene dunque chiarire subito che i mercati energetici europei non sono – come talvolta vengono descritti – sagre di paese affollate di ciarlatani, da cui basta allontanarsi per risolvere ogni problema, e nemmeno trappole finanziarie create per arricchire gli speculatori, magari in combutta con qualche Paese nordico. A far impazzire i prezzi sono stati prima di tutto i tagli di Gazprom e gli infiniti altri problemi che hanno ridotto l'offerta di energia: dal fermo dei reattori nucleari francesi alla siccità che ha prosciugato i bacini idroelettrici. Ora il pericolo è la crisi vada oltre l'energia, diventando un nuovo caso Lehman o quasi.

Cuore del problema è la volatilità estrema sui mercati: i prezzi non solo sono saliti alle stelle – oltre 340 euro/Megawattora per il gas e oltre 1.000 euro per l'elettricità, livelli più di dieci volte superiori a un anno fa – ma oscillano con variazioni spesso superiori al 30% in un solo giorno. Un ottovolante che attraverso i margin call ha un impatto terribile per chi opera sui mercati dei future, che nel caso di gas ed elettricità si scambiano soprattutto all'Eex, borsa controllata da Deutsche Börse, con sede a Lipsia, in Germania (e dunque sottoposta a tutte le rigide normative di vigilanza europee, comprese MiFID ed Emir).

Non è un mercato opaco e privo di regole, anche se sembra arrivato il momento di qualche aggiustamento. E non è nemmeno un mercato in balìa degli speculatori (che comunque a volte si arricchiscono e altre ci perdono la camicia), ma è frequentato anche e soprattutto dalle imprese energetiche che impiegano i future per coprirsi da rischi commerciali. Per un'utility, ad esempio, la strategia di hedging tipica prevede di stabilizzare le entrate vendendo contratti sull'elettricità per consegna tra 2-3 anni (posizionandosi "corta" come si dice in gergo finanziario) e al tempo stesso comprando contratti a breve (ovvero "andando lunga"). Le due "scommesse" di segno opposto dovrebbero mitigare le perdite nel caso in cui il prezzo dell'elettricità col tempo scenda, se invece sale ci saranno profitti con cui compensare le minusvalenze della posizione corta. Oggi però non sono tempi normali. Così sono le società energetiche, non qualche fondo speculativo, ad avere in mano un mostruoso "big short": per ridurne il peso possono ricomprare posizioni lunghe, ma in questo modo contribuiscono loro stesse ad alimentare la volatilità e i rincari record.

Il Ttf potrebbe essere affidato alla supervisione finanziaria dell'Esma, ha segnalato Bruxelles. Ma qualche controllo in più su questo mercato non cancellerebbe il rischio di una crisi sistemica. Il Ttf, acronimo di Title Transfer Facility, è una piattaforma virtuale in cui si scambia solo gas fisicamente presente nella rete olandese, gestita da Gasunie (l'equivalente della nostra Snam). Se i prezzi qui si sono infiammati dipende soprattutto dal crollo delle forniture russe, che spesso transitavano in quei tubi.

Quello dei margin call è un problema di natura diversa. Come ben sanno anche i trader fai da te, per operare sui derivati in una qualsiasi borsa è obbligatorio versare un margine di garanzia iniziale, che per i future su gas ed elettricità oggi è molto elevato, intorno al 20% del controvalore. Ci sono poi aggiustamenti quotidiani, in base alla variazione di prezzo dei contratti: se il prezzo è salito bisogna integrare, versando ulteriori somme per alimentare la clearing house, la cassa di compensazione e garanzia, che interviene per arginare i danni in caso di insolvenze.

Il meccanismo della marginazione nella forma attuale è anzi il frutto di riforme studiate a livello internazionale sull'onda della crisi del 2008-2009, col preciso intento di prevenire il ripetersi di un caso Lehman. Il tragico paradosso è che proprio queste regole oggi minacciano di scatenare una nuova crisi sistemica. In fondo la miccia dei derivati e delle clearing house, nuovi soggetti "too big to fail", poteva accendersi su qualsiasi mercato (e alcuni esperti avevano avvertito dei rischi). Il fatto che stia accadendo su quelli dell'energia, bene essenziale per cittadini e imprese, purtroppo aggiunge ulteriori rischi di contagio per l'economia reale e spinge a trovare correttivi con urgenza. La Bce ha fatto un piccolo passo avanti (si veda l'articolo qui accanto), mentre la Commissione Ue ha indicato di voler attenuare le norme sugli aiuti di Stato e sta valutando una serie di altre misure, tra cui l'ampliamento delle categorie di asset depositabili come collaterale (ora si accettano solo contante e pochi titoli di Stato super liquidi). Al vaglio anche l'ipotesi di alleggerire i margin call per gli operatori commerciali, mossa forse ri-

Peso:1-12%,4-43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

schiosa perché potrebbe limitare le capacità di reazione delle clearing house e dunque le probabilità di un contagio sistemico. Ma per ora non è stato fatto nulla di concreto.

La volatilità dei prezzi di gas ed elettricità è estrema, temuti casi d'insolvenza con impatto sulle clearing house

ADOBESTOCK

Non solo gas. La volatilità record sul mercato dell'energia mette a rischio la tenuta del sistema

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
509-001-001

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 13/09/22
Edizione del:13/09/22
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

ENERGIA

Rinnovabili, prezzo calmierato alle imprese fino a 130 euro per MWh

Celestina Dominelli

—a pag. 5

Elettricità, contratti per differenza e aste dedicate per gli energivori

Le misure per le imprese. In arrivo il decreto per garantire prezzi calmierati sui 18 terawattora ritirati dal Gse dagli impianti rinnovabili. Per il prezzo un range tra 115 e 130 euro per megawattora

Celestina Dominelli
ROMA

Un'attuazione in due tappe che privilegi, in una prima fase, la cessione ai soli clienti finali prioritari (per esempio, gli energivori), in modo da sostenere con forza i loro fabbisogni. Per poi allargare i destinatari includendo, se possibile, anche enti pubblici e grandi imprese delle costruzioni e dei servizi. In modo da assicurare l'accesso all'energia elettrica, ritirata dal Gestore dei servizi energetici da impianti rinnovabili situati nella penisola e rivenduta a prezzi calmierati (si ragiona su un range compreso tra 115-130 euro per megawattora), a una platea quanto più ampia possibile. Sarebbero queste le linee generali del nuovo decreto (electricity release), secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, che il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, conta di ultimare a stretto giro e che, come previsto dall'articolo 16 bis del Dl 17 del 2022, garantirà una piccola boccata d'ossigeno alle imprese fiaccate dai rincari dell'energia, nonché un primo tentativo concreto, in attesa dell'eventuale scatto in avanti a livello europeo, per disaccoppiare il prezzo delle rinnovabili elettriche da quelle del gas.

Su quest'ultimo fronte, invece, il decreto gemello (gas release) potrebbe diventare una norma - ma il condizionale è d'obbligo data la complessità del tema - all'interno del nuovo Dl aiuti-ter su cui sta lavorando il governo. L'intervento prevederebbe, in un primo snodo, la cessione da parte del Gse dei 2 miliardi di metri cubi, indicati, come per l'elettricità, nel Dl Bollette (articolo 16) a fronte di garanzie o sostegni ad hoc per gli operatori, come anticipato da questo giornale (si veda l'edizione del 28 agosto). Per poi procedere, in un secondo step, a ulteriori estrazioni in modo progressivo: prima altri altri 2-3 miliardi di metri cubi fino ad arrivare nei prossimi anni a 5-6 miliardi di metri cubi. Il tutto senza modificare il contestato piano regolatore che delimita i margini d'azione degli operatori del gas (Pitesai), ma introducendo dei correttivi nelle zone attualmente già in uso.

Il lavoro su questo fronte, però, è ancora indietro e mancano diversi tasselli a cominciare dal prezzo con cui verrà ceduto questo gas. Mentre sul binario elettrico, tutte le caselle sono ormai quasi al traguardo. Il quantitativo, venduto dal Gse a costi contenuti, sarà rappresentato, almeno in prima battuta, dai 18 terawattora già nella disponibilità della società guidata da Andrea Ripa Di Meana. Poi, una volta che il meccanismo sarà entrato a regime, potrebbe esserci un ulteriore step. Una delle ipotesi sul tavolo, infatti, passa per l'acquisizione, sempre a carico della controllata del Mef, di energia rinnovabile derivante da nuovi impianti con contratti di durata almeno triennale. Questa energia verrebbe poi ceduta - ma questo passaggio è ancora in fase di affinamento - attraverso lotti di dimensione decrescente che tengono conto della scala dei destinatari prioritari e della concomitanza di più criteri. In altri termini, ogni partecipante, in funzione dei requisiti posseduti, potrebbe scegliere il lotto al quale partecipare e ogni lotto sarebbe gestito replicando il modello già usato dal Gme (Gestore dei mercati energetici) per l'assegnazione della capacità di rigassificazione presso i terminali esistenti con meccanismi d'asta che si chiudono quando si raggiunge un livello di prezzo in corrispondenza del quale il volume richiesto è pari a quello offerto.

A monte, in linea con quanto previsto dal decreto Bollette, il Gse stipu-

Peso:1-1%,5-38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

lerebbe contratti di ritiro con i produttori per poi trasferire direttamente ai clienti finali il prezzo amministrato attraverso la stipula, a valle, di contratti per differenza senza consegna fisica. E il cliente finale riceverebbe per i volumi stabiliti dal decreto, un ristoro pari alla differenza tra il prezzo di mercato e quello calmierato. Il cui ammontare, come detto, è ancora oggetto di confronto ma le valutazioni si muovono lungo un intervallo compreso tra 115-130 euro per MWh. Con le imprese che, dal canto loro, chiedono un livello sostenibile con l'impatto sulle loro casse degli aumenti finora registrati e premono affinché si applichi a questa partita la possibilità di accedere anche in forma aggregata. Per evitare la polverizzazione dei contratti e alleggerire gli oneri gestionali in capo al Gse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si valuta di allargare la platea, in un secondo momento, a enti pubblici e grandi imprese delle costruzioni e dei servizi

Due tappe. Accesso all'energia elettrica ritirata dal Gse da impianti rinnovabili rivenduta a prezzi calmierati prima alle imprese energivore e poi allargando la platea

Peso:1-1%,5-38%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 13/09/22
Edizione del:13/09/22
Estratto da pag.:7
Foglio:1/1

Stallo Superbonus, trattativa sulle date di partenza della responsabilità leggera

La trattativa

Prove d'intesa sugli stop limitati a dolo e colpa grave, ma c'è il nodo retroattività

Nella trattativa infinita sul Superbonus che ha incagliato il percorso parlamentare del decreto Aiuti-bis governo e partiti, M5S in testa, trovano l'intesa sul principio: la responsabilità solidale che blocca la cessione dei crediti, relativa in realtà a tutti i bonus edilizi e non solo al 110%, scatta solo in caso di dolo o colpa grave. Ma il negoziato prosegue nella notte su un punto cruciale: da quale data parte il nuovo alleggerimento del sistema di responsabilità per disincagliare le cessioni dei crediti?

In un tira e molla infinito, a tarda sera la proposta elaborata fra Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia indica che le nuove regole si applicherebbero «esclusivamente ai crediti per i quali le comunicazioni della prima cessione o dello sconto in fattura sono inviate all'agenzia delle Entrate a partire dal 1° maggio 2022», cioè da quando il decreto anti-frode ha introdotto il «bollino» (cioè l'obbligo di comunicazione del codice identificativo unico) nelle cessioni parziali successive alla prima. Una retroattività in formato minimo, dunque, per evitare il rischio di quello che ai piani alti del governo apparirebbe altrimenti come un condono generalizzato per azzerare ex post la griglia di regole anti-frodi messa in piedi a più riprese dopo l'emersione delle irregolarità multimiliardarie. Ma ai Cinque Stelle, che della cessione dei crediti sui bonus edilizi hanno fatto una bandiera nel nome della creazione di una «moneta fiscale» per ampliare l'utilizzo degli incentivi da parte dei contribuenti meno abbienti, l'ipotesi governativa sembra non bastare. Al punto che il confronto serrato e proseguito ieri fino a tarda notte alla ricerca di un compromesso indispensabile per liberare il cammino parlamentare del decreto superando il rischio di far saltare il calendario che prevede il via libera fra oggi e giovedì in parallelo con l'autorizzazione all'utilizzo dei 6,2 miliardi di entrate aggiuntive indispensabili all'approvazione del terzo decreto Aiuti. Un ovvio effetto a catena, perché senza l'ok al decreto Aiuti-bis, governo e parlamento difficilmente potrebbero mettere mano all'Aiuti-ter.

Nel frattempo, sempre in fatto di lavori, il pacchetto di emendamenti che invece già ieri hanno trovato l'intesa porta un nuovo meccanismo di adeguamento dei prezzi per gli appalti. La novità riguarda le gare di lavori avviate fra 2019 e 2021 per la creazione o il potenziamento di impianti di energia elettrica superiori a 300 Mw termici. In questi casi, i committenti dovranno adeguare i prezzi dei materiali di costruzione e di produzione in base alla dinamica degli indici delle materie prime.

—M.Mo.
—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adeguamento dei prezzi per il caro materiali anche negli appalti 2019-21 sugli impianti per l'energia elettrica

Peso:12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

PNRR

Al via il decreto sugli extra costi Parte in ritardo la corsa ai fondi

Giorgio Santilli

—a pag. 7

Extra costi, Dpcm al via ma parte in ritardo la corsa ai 7,5 miliardi

Pnrr

Termini stretti: istanze il 17 ottobre, risorse il 16 novembre, gare il 31 dicembre

Giorgio Santilli

I prossimi 2-3 mesi saranno decisivi per capire se riusciremo a recuperare i ritardi causati alle gare e alle opere del Pnrr dal problema degli extra costi generati prima dal rincaro delle materie prime, poi da quello dell'energia. Se non ci riusciremo, il rischio che il Pnrr si impantani e i ritardi si accumulino è alto. Lo pensano gli operatori dei settori economici coinvolti e molti enti o società chiamati ad attuare il Pnrr. Lo aveva detto anche il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, nell'intervista al Sole 24 Ore del 23 agosto scorso.

Possibilità di recupero sul tempo perduto significa svolgere in sequenza una serie di operazioni complesse: ridefinire i quadri economici delle opere sospese, rifinanziare i progetti con i fondi messi a disposizione dal governo con il Dl aiuti, avviare le procedure per nuove gare, aggiudicarle. Nel 2023 ci sono molti obiettivi legati proprio allo stato di avanzamento dei progetti rinviati o sospesi e quei traguardi vanno preparati per tempo, non si inventano da un giorno all'altro.

Non proprio un quadro semplice, insomma, che doveva essere facilitato con alcune decisioni rapide che il governo avrebbe dovuto assumere. A maggio con il decreto legge 50/2022, in effetti, il governo aveva stanziato - ed era stata proprio una battaglia del ministro Giovannini - 7,5 miliardi per compensare gli extra costi nelle nuove gare del Pnrr.

Nel decreto legge convertito il 15 luglio era previsto - al comma 7-bis dell'articolo 26 - un Dpcm che entro 45 giorni avrebbe dovuto essere emanato per definire le procedure e le regole per la richiesta dei fondi e per la loro ripartizione.

Il Dpcm è stato pubblicato soltanto ieri in Gazzetta ufficiale dopo una lunga e difficile gestazione. Le prime bozze erano state già definite a fine luglio (si veda Il Sole 24 Ore del 31 luglio) e la presentazione delle domande nel mese di agosto era parsa ad alcune amministrazioni una forzatura, sia pure motivata dall'urgenza di rimettere rapidamente in moto il percorso delle gare.

Da quella bozza sono passati 43 giorni, sono stati sforati i termini previsti dalla stessa legge per l'approvazione del Dpcm (31 agosto) e la procedura che è stata approvata per le opere di competenza delle amministrazioni centrali (fra cui tutte le grandi opere complesse) non è semplice e non lascia tranquilli sul fatto che rapidamente le stazioni appaltanti potranno rimettere in moto la macchina degli appalti. Per altro, è lo stesso Dpcm che prevede che le risorse siano destinate soltanto a procedure di affidamento avviate entro il 31 dicembre 2022, secondo il cronoprogramma del Pnrr.

Ebbene, la strada segnata dal governo è davvero molto stretta. Il Dpcm prevede infatti 35 giorni per la presentazione delle istanze di accesso al fondo che quindi potranno arrivare fino al 17 ottobre. Le istanze saranno presentate al Mef dall'amministrazione statale competente (in genere un ministero) dopo che avrà effettuato una istruttoria sulla base della richiesta pervenuta direttamente dalla stazione appaltante.

Il Mef avrà poi 30 giorni - e si arriva in questo modo al 16 novembre - per determinare la graduatoria degli interventi tenendo conto dell'ordine di priorità che in prima battuta premia le opere Pnrr e successivamente quelle del Fondo nazionale complementare. Con lo stesso decreto che definisce la graduatoria, il Mef provvede all'assegnazione delle risorse.

A quel punto le amministrazioni centrali comunicheranno alle stazioni appaltanti il provvedimento di

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

assegnazione delle risorse che «costituisce titolo per l'avvio delle procedure di affidamento delle opere, ovvero per l'accertamento delle risorse a bilancio». Nelle procedure avviate le stazioni appaltanti dovranno imporre un termine di quindici giorni per la presentazione delle offerte a decorrere dal decreto del Mef di assegnazione delle risorse.

La procedura prevede anche una possibilità di appello per chi fosse stato escluso dalla ripartizione delle risorse. Le amministrazioni centrali dovranno riscontrare se la stazione appaltante abbia pubblicato o meno il bando e in due giorni dovrà segnalare alla Ragioneria chi è in regola e chi no. Le risorse recuperate dalle opere che non avranno rispettato il termine saranno riassegnate dal Mef scorrendo la graduatoria e aggiornando il decreto.

Una bella sfida chiedere a stazioni appaltanti e imprese (partecipanti alla gara) tempi così stretti con modalità così rigide. Soltanto a fine anno sapremo se questo percorso che dovrebbe mettere in salvo il Pnrr avrà avuto successo o no. Il governo conta anche, evidentemente, sul fatto che non ci sarà alcun rallentamento dal passaggio di competenze al nuovo governo che si compirà in questo periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:1-1%,7-19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001

Superbonus
Per il 30% dei lavori entro il 30 settembre il mercato chiede più garanzie

De Stefani e Latour
—a pag. 35

Documenti, fine lavori, Enea: corsa per la dichiarazione sul 30%

Unità indipendenti. Ancora pochi giorni, fino al 30 settembre, per certificare la realizzazione del 30% degli interventi e intercettare la proroga a fine 2022. Resta in bilico il conteggio delle spese professionali

Luca De Stefani

Corsa contro il tempo, entro il 30 settembre, per le persone fisiche, per effettuare il 30% dei lavori sulle villette e le unità indipendenti, agevolati con il 110%, e intercettare la proroga del superbonus dal 30 giugno al 31 dicembre. Il direttore dei lavori dovrà certificare questa circostanza ed inviare una dichiarazione «tempestivamente via Pec o raccomandata al committente e all'impresa».

Tetto non raggiunto

In caso di mancato raggiungimento entro il 30 settembre del 30% degli interventi agevolati, il superbonus spetta solo per le spese sostenute entro il 30 giugno ed è preclusa la proroga dell'agevolazione fino al 31 dicembre. Per i pagamenti effettuati dal 30 giugno in poi spetteranno le detrazioni edili minori.

La prova del 30%

La norma non dice come dovrà essere asseverato il raggiungimento di almeno il 30% dei lavori. Secondo il parere 1/2022 della Commissione di monitoraggio del Consiglio superiore dei lavori pubblici, per dimostrare il raggiungimento del 30% dell'intervento, è necessario che il direttore dei lavori certifichi questa circostanza in «un'apposita dichiarazione, basata su idonea documentazione probatoria», come, ad esempio, il «libretto delle misure», lo «stato d'avanzamento lavori», il «rilievo fotografico della consistenza dei lavori», la copia delle bolle e/o delle fatture.

Questa documentazione dovrà rimanere a disposizione di un'eventuale richiesta degli organi

Peso:1-2%,35-36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
509-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

di controllo. La Commissione ha consigliato anche di inviare «tempestivamente via Pec o raccomandata al committente e all'impresa» sia la dichiarazione che gli allegati.

Il caso della fine lavori

Ci si chiede se questa dichiarazione e questa Pec siano necessarie anche nei casi in cui la fine dei lavori venga comunicata al Sue tra il 30 giugno e il 30 settembre 2022. La Commissione non dà indicazioni a riguardo, ma il consiglio è di effettuare comunque questi due adempimenti.

Naturalmente, in caso di lavori terminati prima del 30 settembre questa dichiarazione potrà essere sottoscritta e la Pec potrà essere inviata anche prima di fine settembre, ma a ridosso della conclusione dei lavori, senza attendere per forza il 30 settembre. La dichiarazione, poi, potrà essere relativa non al 30% dell'intervento, ma alla sua totalità.

È pur vero che con la fine dei lavori comunicata al Sue non vi sono dubbi sul superamento del 30% dell'opera ma, in assenza di indicazioni contrarie, si consiglia di effettuare entrambi gli adempimenti. In caso contrario, si potrebbe rischiare il declassamento dei bonifici effettuati dal 30 giugno in poi.

Le modalità di calcolo

Ai fini del calcolo del 30% dell'intervento per la proroga a fine 2022, non è più necessario fare riferimento all'ammontare complessivo di tutte le spese riferite all'intero intervento, sia agevolate con bonus fiscali, sia non agevolate. Nel computo dell'«intervento complessivo», infatti, «possono» (quindi, non «debbono») essere compresi anche i lavori non agevolati con il superbonus.

La norma parla di «lavori» effettuati per almeno il 30% dell'«intervento complessivo»: quindi, al momento resta grande incertezza sulla possibiltà di conteggiare le spese professionali.

La comunicazione Enea

Per il calcolo di lavori effettuati per almeno il 30% entro la fine di settembre, poi, non è possibile separare i lavori eco da quelli sisma, come invece avviene per il Sal del 30% nel caso di cessione del credito o dello sconto in fattura (risposta dell'agenzia delle Entrate del 27 gennaio 2022, n. 53, e della Dre del Veneto del 25 giugno 2021, n. 907-1595-2021).

Se una persona fisica, che sta effettuando lavori in una villetta o una casa a schiera, non riesce a raggiungere entro il 30 settembre il 30% dell'intervento complessivo dei lavori agevolati con il superbonus (comprensivi del super ecobonus, super sisma bonus e gli altri interventi trainati al 110%), ma riesce a raggiungere entro il 30 settembre il Sal di almeno il 30% dei lavori relativi al super ecobonus ovvero al super sisma bonus, conteggiati separatamente, non può effettuare la cessione del credito o lo sconto in fattura, in quanto, a questi fini, il Sal minimo del 30% doveva essere raggiunto entro il 30 giugno, data di scadenza dell'agevolazione.

Pertanto, l'eventuale comunicazione all'Enea dell'asseverazione del Sal del 30% non è sufficiente per provare il raggiungimento del 30% dei lavori agevolati al 30 settembre 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO
Speciale superbonus
Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilsole24ore.com

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
509-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 74.575 Diffusione: 90.926 Lettori: 627.000

Rassegna del: 13/09/22
Edizione del:13/09/22
Estratto da pag.:1,7
Foglio:1/2

Aumenti del 35%. L'Ance: servono gli acconti

Caro materiali, senza aiuti alle aziende ferme le grandi opere del Recovery

Umberto Mancini

I cantieri del Pnrr sono a rischio a causa del caro materiali che sta paralizzando le aziende del settore costruzioni. Si tratta di aumenti che oscillano fra il 35 e il 40% e che sono in parte legati all'incremento dei costi energetici. Senza aiuti alle aziende, ferme le grandi opere del Recovery. L'Ance: servono gli acconti.

A pag. 7

Caro-materiali, senza aiuti ferme le grandi opere Pnrr

▶Incrementi medi del 35%, mentre l'acciaio ha fatto un balzo del 55%. Bitume su del 49%

▶Manca il via libera finale di Palazzo Chigi che dovrebbe compensare lo scostamento

L'ALLARME

ROMA I cantieri del Pnrr a rischio con il caro-materiali che sta paralizzando le aziende del settore costruzioni. Si tratta di aumenti che in media oscillano fra il 35 e il 40 per cento e che sono in parte legati all'incremento dei costi energetici. Un balzo di dimensioni tali difficilmente prevedibile sei mesi fa. E di fronte al quale il governo non è ancora intervenuto con la dovuta determinazione.

Per essere precisi, delle compensazioni sono state varate, ma solo nel primo semestre del 2021, mentre per l'anno in corso non è arrivato neppure un euro. Eppure gli uffici della Pubblica amministrazione, le stazioni appaltanti, hanno già la disponibilità dei fondi necessari, ma potranno erogare solo quando sarà varato il provvedimento legislativo fermo sulle scrivanie del governo. L'Ance ha già lanciato un allarme, che però finora è caduto nel vuoto, complice la crisi di governo e le tensioni legate alle elezioni ormai imminenti. Sta di fatto che l'aggiornamento dei "prezziari" è rimasto lettera morta, così come sono molto flebili gli impulsi del governo centrale verso le amministrazioni.

LE TAPPE

Sicché il Dpcm che definisce la procedura per compensare i costi delle nuove opere non è stato ancora pubblicato in "Gazzetta Ufficiale". Il tutto contribuisce a creare uno stato di difficoltà e incertezza che si sta pesantemente riflettendo sulle imprese che già stavano cumulando - nella gestione dei cantieri - i vecchi aumenti delle materie prime e dei manufatti con i rincari energetici. Va da sé che le ripercussioni molto negative sia sui cantieri da avviare ma, sopratutto, su quelli in corso: dai ritardi nella tabella di marcia pensata dal governo alle possibili penali per l'allungamento dei tempi, che per solito nei contratti occupano una parte con la quale un imprenditore non si vorrebbe mai cimentare.

LA STIMA

Ma vediamo come il servizio studi dell'Ance arriva alla stima del 35% medio di maggiorazione dei costi per i materiali di base per effetto dei rincari energetici e delle dinamiche che già prima che scoppiasse la guerra tra Russia e Ucraina erano in movimento, quale strascico della pandemia. E' però evidente che nella somma la componente energetica resta prevalente. L'ufficio studi dell'associazione tiene conto di due aspetti: quello diretto dei maggiori costi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

energetici sui cantieri e quello dei maggiori costi energetici sulla produzione dei materiali con conseguente maggior costo dei materiali impiegati.

Sul primo aspetto, cioè l'incidenza diretta del costo dell'energia sulle lavorazioni edili, l'Ance rileva che «negli ultimi mesi la componente energetica della bolletta risulta aumentata, rispetto alla media 2020, di oltre dieci volte (+1.230%)». L'associazione osserva anche che l'incidenza del costo energetico oscilla molto da lavorazione a lavorazione, con minimi dell'1% e massimi del 10% e una media stimata intorno al 3%.

L'IMPATTO

Ma l'impatto più forte arriva dalle conseguenze che gli incrementi energetici stanno avendo sul prezzo dei prodotti impiegati. Negli ultimi sette mesi, l'acciaio per il calcestruzzo è per esempio aumentato del 55%, il pvc del 43%, il bitume del 49 per cento. Oscillazioni al rialzo anche per rame (più 15%), polistirene (più 31%) ma, come dimostra la tabella pubblicata in pagina, l'elenco potrebbe continuare a lungo.

Il quadro che l'associazione paventa è quello di un nuovo «shock dal lato dell'offerta» determinato «dall'interruzione delle filiere produttive», come già accaduto al termine del 2020. «Siamo di fronte ad una situazione molto complessa - incalza la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio - perchè sono le imprese a realizzare il Pnrr e senza adeguamento dei prezzi non è possibile andare avanti. Mi auguro che si prendano dei provvedimenti rapidi per sbloccare l'impasse per far marciare il Piano nei tempi fissati. In fondo si tratta di finalizzare ciò che il governo ha già deliberato». Come più volte il *Messaggero* ha ricordato in questi giorni, le aziende del settore attendono da mesi l'erogazione dei fondi stanziati col Dl Aiuti insieme all'emendamento che autorizza le Pa ad anticipare le somme che hanno a disposizione a titolo di acconto.

Umberto Mancini

IMPRESE DEL SETTORE IN GRAVE DIFFICOLTÀ L'ANCE: SE NON ARRIVANO GLI ACCONTI SARÀ IMPOSSIBILE ANDARE AVANTI

MOLTE STAZIONI APPALTANTI SONO BLOCCATE E LE AZIENDE EDILI ATTENDONO DA MESI GLI STANZIAMENTI

Tutti gli aumenti

Materiale	Var % media 2021/ media 2020	Var % gen-lug 2022/ gen-lug2021
Ferro - acciaio tondo per cemento armato	+54%	**+55%**
Polietilene (HDPE)	+75%	**+4%**
Polietilene (LDPE)	+97%	**+4%**
Polipropilene	+79%	**+7%**
PVC	+89%	**+43%**
Polistirene	+61%	**+31%**
Rame	+46%	**+15%**
Petrolio	+55%	**+73%**
Gasolio	+52%	**+113%**

Materiale	Var % media 2021/ media 2020	Var % gen-lug 2022/ gen-lug2021
Bitume	+35%	**+49%**
Legname di conifera piallato grezzo, Italia (€/mc)	+84%	**-3%**
Gas Naturale	+394%	**+356%**
Energia Elettrica	+221%	**+284%**

Elaborazione Ance su dati Metal Bulletin, Prometeia e Argus

L'Ego-Hub

Peso:1-4%,7-44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:POLITICA

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Rassegna del: 13/09/22
Edizione del:13/09/22
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

Verso le elezioni I due avversari a confronto su Corriere.it. La polemica di Calenda: la loro è una discussione senza senso

Diritti e Ue, sfida Meloni-Letta

Le divisioni sul Pnrr. Salvini critica l'alleata: «Tentenna sui 30 miliardi per il caro-bollette»

La presidente di FdI: riequilibrare l'asse nella Ue tra Parigi e Berlino

dell'Est: è un gravissimo errore creare nazioni di serie A e nazioni di serie B». Poi su Dio, patria e famiglia: «Non c'è nulla di antimoderno. Io mi considero una conservatrice e non credo che un motto mazziniano come "Dio, patria e famiglia" vada a cozzare con la modernità. Significa difendere una identità. La patria, la famiglia e anche l'identità religiosa sono fondamentali, pur credendo nel valore della laicità dello Stato».

Letta interviene: «Una vittoria della destra farebbe fare al Paese dei grandi passi indietro sui diritti civili. Emergono differenze radicali tra le nostre tesi come è chiaro anche da quello che stiamo dicendo. Da questo confronto escono due Italie tra le quali i cittadini dovranno scegliere. Andate a votare!».

Domanda a Letta: i rapporti interrotti con il M5S potranno riprendere durante la legislatura?

«Ci sono città in cui governiamo assieme. Ma quello che hanno fatto è stato irresponsabile. La crescita del M5S sta creando uno scenario interessante, soprattutto al Sud stanno togliendo voti alla destra. Vedremo cosa succederà, noi facciamo la nostra corsa. La loro decisione di togliere la fiducia a Draghi non poteva non avere conseguenze».

Domanda a Meloni: si può dire che un governo di centrodestra se vincerà le elezioni durerà, nonostante le differenze tra FdI, Lega e FI che hanno provocato screzi visibili in passato?

«Sì, certo, lo abbiamo già dimostrato, lo facciamo ottimamente a livello regionale e comunale. Stiamo insieme per scelta e non per necessità. Non diciamo, come fa la sinistra, votate per noi altrimenti c'è la destra. Noi possiamo raccontare una visione nostra».

Domanda a Meloni: quale è la sua posizioni sui diritti civili?

«In questa campagna elettorale ci sono state grandi fake news. Sulla 194: non abbiamo mai proposto di abolirla, nemmeno di modificarla, ma solo di applicarla garantendone la piena attuazione, ovvero il sostegno alle donne che scelgono di non interrompere la gravidanza. Sui diritti degli omosessuali ci sono le unioni civili e vanno bene così. Non sono d'accordo con il diritto di adozione degli omosessuali perché a bambini che hanno già sofferto bisogna garantire il massimo, che per me è un padre, una madre, la stabilità della coppia».

Interviene Letta: «Per crescere un figlio serve l'amore».

Ribatte Meloni: «L'amore non c'entra niente, lo Stato non norma l'amore. Io sono cresciuta in una famiglia monogenitoriale e non è che mia madre non mi amasse».

Chiosa Letta: «Appunto, lo Stato non può normare l'amore. E non ho mai detto che tua madre non ti abbia amato».

Domanda a Letta: si è pentito di aver lasciato Parigi per la politica? E se perdesse le elezioni, potrebbe tornare alla sua vita di prima?

«Io ho guidato per alcuni mesi il mio Paese, è stato un grande orgoglio e un onore, ma è una grande fortuna anche poter fare una campagna affascinante come questa in un grande partito di popolo. Il nostro è l'unico partito che non ha un nome nel simbolo, perché è un'avventura collettiva».

Domanda a Meloni: è vero che lei sta diventando molto draghiana, dopo aver avuto posizioni come quelle del comizio di Vox?

«Io del comizio di Vox vorrei cancellare solo la voce che mi si alza quando sono stanca... Per il resto, è serio un Paese dove si può essere accusati insieme di essere fascisti e draghiani?».

E se dopo il voto non ci fosse una maggioranza netta, è da escludere che possa nascere un nuovo governo di larghe intese che veda assie-

Peso:1-8%,3-36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

me FdI e Pd?

Entrambi: «No!», lo dicono ridendo.

Letta: «Sì, forse lo possiamo dire all'unisono. Non è possibile e penso che si sia capito che si possa fare una campagna elettorale sulle proprie idee e poi ognuno vincerà o perderà».

Meloni: «Sì lo escludiamo, è una democrazia sana quella in cui due persone che si combattono in una campagna elettorale poi non si trovino a far finta di niente il giorno dopo». In precedenza Meloni aveva assicurato che un governo di centrodestra, qualora l'esito elettorale fosse favorevole alla sua coalizione, sarebbe destinato a durare, nonostante le differenze tra i partiti.

No alle adozioni gay

Un bambino ha diritto ad avere una mamma e un papà. L'amore non c'entra niente, lo Stato non norma l'amore. Io sono cresciuta in una famiglia monogenitoriale e non è che mia madre non mi amasse

Sì al presidenzialismo

Non mi stupisce che chi è stato al governo senza vincere le elezioni da dieci anni osteggi questa proposta Ho ipotizzato il semipresidenzialismo alla francese che era la proposta di D'Alema

FdI La presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, 45 anni, ex ministra

Peso:1-8%,3-36%

Telpress Servizi di Media Monitoring
483-001-001
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:POLITICA

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Rassegna del: 13/09/22
Edizione del:13/09/22
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/3

Verso le elezioni I due avversari a confronto su Corriere.it. La polemica di Calenda: la loro è una discussione senza senso

Diritti e Ue, sfida Meloni-Letta

Le divisioni sul Pnrr. Salvini critica l'alleata: «Tentenna sui 30 miliardi per il caro-bollette»

di **Paola Di Caro**

Su Corriere.it la sfida tra i leader Meloni e Letta. Scintille su diritti, Ue, gestione del Pnrr e riforme. Salvini all'alleata di FdI: sul caro-bollette tentenna. Calenda polemico: la loro è stata una discussione senza senso.

da pagina **2** a pagina **9** **M.Cremonesi, Foschi**

Il segretario pd: mettete a rischio la nostra credibilità a Bruxelles

di **Paola Di Caro**

Un'ora e mezza di botta e risposta — con regole ferree, due minuti e mezzo ciascuno per le domande uguali per entrambi, un minuto e mezzo per quelle calibrate su ciascuno, tre possibilità di replica a richiesta — e alla fine dal lungo faccia a faccia tra Giorgia Meloni ed Enrico Letta emergono due visioni d'Italia, profondamente diverse, contrapposte, ma non ostili: «Siamo a un bivio, come fu con la Brexit», sintetizza il segretario del Pd, aggiungendo in pieno accordo con l'avversaria che comunque ci si può battere anche mantenendo fair play e, sottolinea la leader di Fratelli d'Italia, continuando a parlarsi dal giorno dopo il voto, come «si fa nelle democrazie mature».

Dalla guerra in Ucraina al rapporto con l'Europa, dal Pnrr alle politiche fiscali e del lavoro, dal caro bollette allo scostamento di bilancio, dall'immigrazione ai diritti civili (con uno dei momenti più animati proprio sulla famiglia e sulle adozioni omogenitoriali), dalle alleanze alle riforme, intervistati dal direttore del *Corriere della Sera* Luciano Fontana Meloni e Letta hanno illustrato le rispettive posizioni e contrastato quelle dell'avversario su tutto, nell'unico confronto tra i front runner delle due principali coalizioni che segnerà questa bollente campagna elettorale.

Guerra in Ucraina: in entrambe le coalizioni ci sono forti critiche al sostegno militare a Kiev e dubbi sulle sanzioni.

Letta: «Il 24 febbraio, quando quella mattina ci siamo svegliati, la nostra decisione è stata immediata: una manifestazione davanti all'ambasciata russa. Le misure stanno funzionando: anche se hanno ripercussioni sulla nostra economia, le sanzioni sono però l'unico modo con cui abbiamo la possibilità di fermare la Russia oggi. Noi siamo tenacemente a favore della resistenza ucraina».

Meloni: «Fin dall'inizio non abbiamo mostrato alcuna titubanza. E non c'è dubbio che le cose resterebbero così anche con un governo di centrodestra. Ma l'Italia deve stare a testa alta in Europa e nella Nato».

Come si tutelano gli interessi nazionali in Europa?

Meloni: «La nostra posizione è il principio di sussidarietà. Vogliamo un'Europa in cui anche l'Italia possa difendere

Famiglia, Europa, riforme Scintille tra Meloni e Letta

Peso:1-13%,2-44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

i propri interessi. Va riequilibrato l'asse nella Ue tra Parigi e Berlino. Ad esempio, le sanzioni impattano più su alcuni Paesi che su altri e noi chiediamo un fondo di compensazione per aiutare le nazioni più esposte».

Letta: «Il motivo per cui l'Europa non funziona è perché i conservatori e alcuni Paesi non vogliono che si decida a maggioranza. Bisogna togliere il diritto di veto che piace ad esempio a Ungheria e Polonia e spesso viene utilizzato contro l'Italia. Si sono opposti al Next Generation Eu che ha poi portato al Pnrr. Non vogliamo un'Italia che mette veti, ma un'Italia che conta. E le posizioni di Salvini e Berlusconi di vicinanza a Putin sono un problema: si mette a rischio la nostra credibilità a Bruxelles».

Meloni: «Letta non ha posto le stesse obiezioni a SI e Verdi: nel nostro programma ci sono scritte parole molto chiare, quelle contano».

Letta: «Con SI e Verdi abbiamo un accordo elettorale per difendere la Costituzione, ma non governeremo insieme».

Pnrr: quanto ci si può spingere nella revisione? C'è il rischio che salti tutto?

Letta: «Se rinegoziamo i fondi europei del Pnrr il messaggio è che siamo inaffidabili e io sono contro questa idea di un'Italia inaffidabile. Fratelli d'Italia non è mai stata a favore, nei passaggi formali, del Next Generation Eu».

Meloni: «Anche il Portogallo ha chiesto la revisione, e Gentiloni ha detto "benissimo". Non eravamo contro Next Generation ma contro il Mes. E se ci siamo astenuti è perché ci è stato consegnato in Parlamento il testo solo un'ora prima del voto. I soldi del Pnrr sono, per una parte, presi a debito. Quando abbiamo chiesto a che tasso di interesse fossero concessi Gentiloni non ce l'ha detto».

Caro bollette, che misure prendere?

Meloni: «Si può partite dal disaccoppiamento del costo del gas e di quello dell'energia. Lo scostamento di bilancio è solo l'extrema ratio».

Letta: «D'acccordo sul disaccoppiamento ma serve anche entrare in una fase di prezzi amministrati: quando il mercato non funziona e arriva il meteorite bisogna intervenire».

I partiti stanno facendo tante promesse elettorali, che costano decine di miliardi. C'è il rischio di una crisi ulteriore del debito?

Letta: «Noi abbiamo fatto un'unica proposta di riduzione fiscale, delle tasse sul lavoro per avere a fine anno una quattordicesima».

Meloni: «I nostri programmi sono fattibili: proponiamo un taglio delle tasse con una flat tax incrementale. Favorevoli al taglio del cuneo fiscale. Non ci sono condoni nel nostro programma».

Stipendi bassi e contratti precari: le risposte sono reddito di cittadinanza e salario minimo?

Letta: «Proponiamo un contratto di primo impiego, l'eliminazione degli stage gratuiti. Il reddito di cittadinanza deve restare come sostegno alla povertà ma affiancato da un cambiamento sulle politiche attive».

Meloni: «Il reddito di cittadinanza? Quello che sogno e voglio costruire è uno strumento di sostegno per chi non è in condizione di lavorare. Il salario minimo non è la risposta, proponiamo una super deduzione del 120% per le aziende che assumono, sulla base del principio che più assumi e meno paghi».

Immigrazione: come si controllano i flussi?

Meloni: «I governi passati non hanno bloccato gli irregolari né permesso che entrassero i regolari. Serve una missione europea per trattare con i governi nordafricani per impedire le partenze dei barconi e per aprire in Africa degli hotspot per la gestione dei migranti».

Letta: «Vedo che finalmente non si è utilizzata la formula del blocco navale. È talmente evidente che è inapplicabile e chi aspira al governo di un grande Paese europeo non può dire cose del genere. Serve integrazione, ius scholae e riapertura del decreto flussi, ma Orbán e Polonia col veto hanno sempre bloccato le politiche comunitarie in materia».

Meloni: «Macron blocca le sue frontiere, la Polonia si sta facendo carico dei profughi ucraini».

Riforme: servono presidenzialismo e autonomia regionale?

Meloni: «Io punto a un sistema stabile per 5 anni che leghi il cittadino all'eletto. Non mi stupisce che chi è stato al governo senza vincere le elezioni da 10 anni osteggi questa proposta. Ho ipotizzato il semipresidenzialismo alla francese che era la proposta di D'Alema».

Letta: «Non serve un cambiamento di sistema per far funzionare il Paese, con Draghi e l'attuale sistema il governo ha funzionato benissimo».

Meloni: «Con Draghi Parlamento esautorato».

Domanda a Letta: state evocando il «mostro» Meloni nella vostra campagna elettorale?

«Veramente c'è un Paese intero che sta accompagnando Meloni, dov'è che staremmo creando mostri? In realtà siamo a un bivio, a un referendum come fu quello tra Brexit e permanenza nella Ue. Noi stiamo facendo la campagna elettorale sulle cose. I toni nostri sono assolutamente lineari, sono anzi accusato di essere troppo *fair*».

Domanda a Meloni: si teme che con voi si vada ad un'Italia sul modello Orbán. Ma per lei cosa vuol dire essere conservatori oggi?

«Ma Orbán stava nel Ppe, semmai si può dire che governa con loro... Piuttosto c'è da chiedersi il perché di questo attacco continuo alle nazioni

Sì alle adozioni gay
Giorgia dice che è contraria all'adozione da parte delle coppie omogenitoriali? Ciò che conta per un bambino è l'amore e non si può normare che cosa è amore e che cosa non lo è

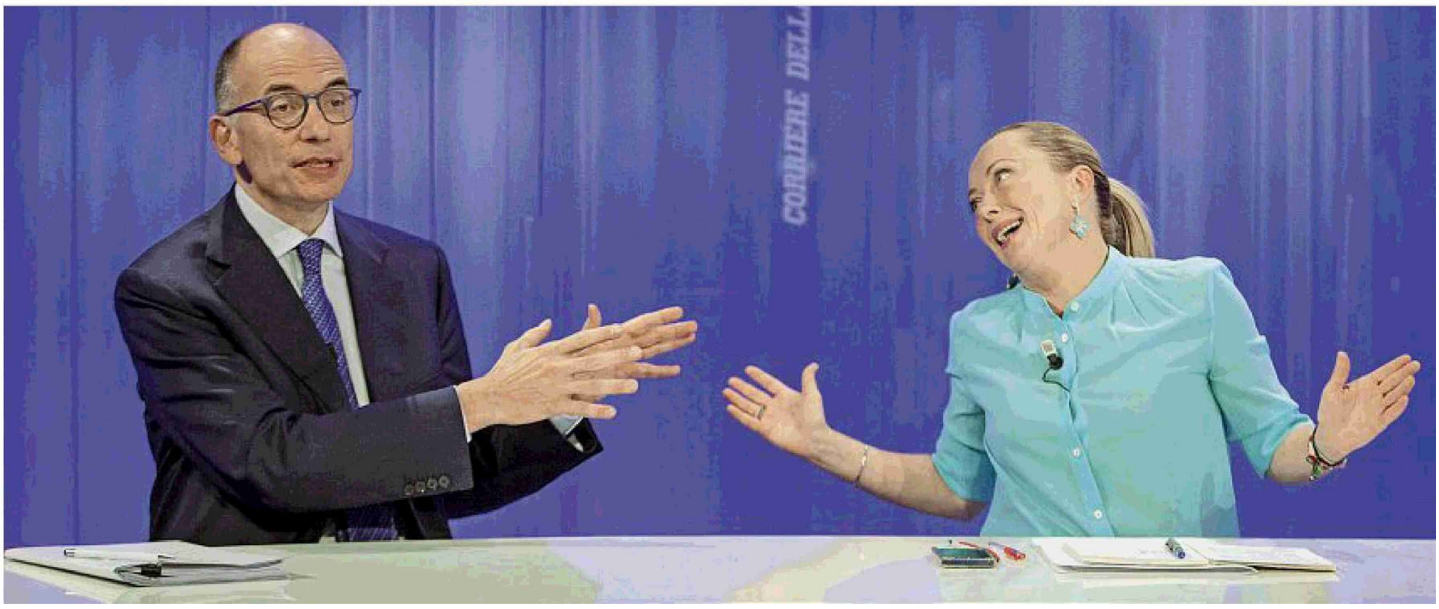
No al presidenzialismo
No a una riforma presidenzialista Non serve un cambiamento di sistema per far funzionare il Paese, con Draghi e l'attuale sistema il governo ha funzionato benissimo

Pd Il segretario del Partito democratico Enrico Letta, 56 anni, ex premier

Famiglia, Europa, riforme
Scintille tra Meloni e Letta

Peso:1-13%,2-44%

483-001-001
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Famiglia, Europa, riforme Scintille tra Meloni e Letta

Peso:1-13%,2-44%

483-001-001

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:POLITICA

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Rassegna del: 13/09/22
Edizione del:13/09/22
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

LO SCAMBIO

E sull'amore il tono si alza all'improvviso

di **Monica Guerzoni**

a pagina **5**

I consigli di Berruto a Letta, che fa il training preparatorio con Prodi
La battuta di Meloni: solo al Meeting di Rimini ho sofferto così

Giorgia e Enrico, no comune alle larghe intese La lite sull'amore

di **Monica Guerzoni**

ROMA Le nozze litigarelle alla «Sandra e Raimondo», che urtano i nervi del terzo incomodo Calenda, vanno in pezzi proprio sull'amore. Succede alle ultime battute del duello su *Corriere tv*, quando Giorgia Meloni nega il diritto all'adozione per le coppie omosessuali, Enrico Letta la butta sui sentimenti («per crescere un figlio serve l'amore») e alla candidata premier per poco non si gonfiano le vene del collo: «L'amore non c'entra niente! Lo Stato non norma l'amore. Io sono cresciuta in una famiglia monogenitoriale e non è che mia madre non mi amasse». Ma loro, i due sfidanti, politicamente si amano? A sentir Letta «ci sono due Italie radicalmente diverse, che si rispettano perché abbiamo avuto un dibattito civile». Ma quando il direttore Luciano Fontana arriva al domandone finale, larghe intese sì o no, il segretario del Pd propone di gridarlo all'unisono: «Sì, lo escludiamo — concorda Meloni ridendo e arrossendo —. È una democrazia sana quella in cui due persone che si combattono in campagna elettorale poi non si trovino a far finta di niente il giorno dopo».

Dalle elezioni uscirà un vincitore. «O noi o loro», è il ritornello di Letta. Eppure, a vederli nella stessa stanza dopo giorni di scontri verbali anche violenti, sorprende come la distanza siderale sull'idea di Paese strida con la reciproca stima e simpatia, che si coglie sin dalla prima stretta di mano. «Ciao Giorgia». «Ciao Enri'». Per legittimarsi a vicenda in uno schema bipolare i colpi non sono mai bassi e a tratti il duello sfuma in duetto. Meloni è in verde tiffany, i capelli tiratissimi nella coda di cavallo, pronta «alle brutte» anche a fare il «monaco tibetano» tanto si è sentita aggredita in campagna elettorale. E Letta, camicia bianca a righine e cravatta azzurra a geometrie variabili, reagisce con *fair play* quando l'avversaria gli buca le gomme del van ecologico: «T'ha lasciato a piedi eh! Puntare sull'elettrico non è una cosa intelligente, vuole dire mettersi nelle mani della Cina». E il leader del Pd: «Non mi ha lasciato a piedi, è una *fake news* del tuo sistema mediatico».

Per entrambi è una giornata speciale. Lui non vede l'ora che venga sera per cenare con Francesco, il figlio più piccolo che compie 14 anni e «va pazzo per la carbonara». E lei ha affidato a Instagram l'immagine (di spalle) dell'aspirante prima premier italiana che accompagna a scuola la figlioletta Ginevra: «Eccoti, con la tua cartella enorme, ad affrontare il primo giorno delle elementari... Solo l'amore può darti l'energia che serve a non abbassare mai la testa...». La leader di FdI non la abbassa nemmeno durante il confronto, ma la muove di continuo cercando ora gli occhi di Letta, ora quelli dell'arbitro. Il segretario del Pd la testa la tiene immobile e guarda fisso in camera come gli ha consigliato l'ex ct del volley Mauro Berruto, galvanizzato dal trionfo italiano di domenica ai Mondiali contro la Polonia. Il resto del *training* preparatorio lo ha fatto Romano Prodi: è al

Peso:1-1%,5-64%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

fondatore dell'Ulivo, che per due volte batté Berlusconi, che il leader del centrosinistra ha telefonato prima del confronto. A marzo, quando si trattò di duellare sulla tv francese con la sfidante di Macron, a Letta era andata di lusso e quando gli chiedono se batterà anche la «Marine Le Pen italiana», lui quasi le fa scudo: «Occhio, che Giorgia si arrabbia».

Alla vigilia il segretario si è chiuso con la portavoce Monica Nardi, il braccio destro Marco Meloni e i ragazzi dello staff. E la presidente di FdI, da brava secchiona, ha mandato a memoria le 14 domande, preso appunti a penna e provato le risposte con l'inseparabile Giovanna Ianniello. Una volta dentro lo studio di via Campania, a Roma, la vicedirettrice del *Corriere* Fiorenza Sarzanini lancia la monetina: «Testa o croce». E Meloni: «Non c'è la testa sull'euro, raga'!». Ne usciranno 90 minuti dopo. «Quanto una partita di calcio», commenta Letta. E la leader della destra, dichiaratamente esausta: «Solo al Meeting di Rimini ho sofferto così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18,8
la percentuale ottenuta dal Partito democratico alle Politiche 2018. Alle Europee 2019 il partito di Letta prese il 22,7%

4,4
la percentuale ottenuta da Fratelli d'Italia alle Politiche 2018. Alle Europee 2019 il partito di Meloni prese il 6,5%

Stretta di mano Il segretario del Pd Enrico Letta e la leader di FdI Giorgia Meloni prima del confronto

Ritocchi Letta beve un sorso d'acqua, Meloni al trucco

In studio Letta e Meloni con il direttore Luciano Fontana

Staff I leader, Fontana e la vicedirettrice Fiorenza Sarzanini

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:POLITICA

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 13/09/22
Edizione del:13/09/22
Estratto da pag.:1-3
Foglio:1/3

LE MISURE ANTI-CRISI

L'Ue spegne la luce

La Commissione proporrà un taglio obbligatorio dei consumi elettrici. Ciascun Paese deciderà in quale fascia oraria
I dubbi di Cingolani: risparmi difficili da imporre. Il piano di Palazzo Chigi per separare i costi dell'energia da quelli del gas

La Ue taglia l'energia elettrica. E l'Italia, nel tentativo di adeguarsi, esplora anche altre strade. Il ministro della Transizione ecologica Cingolani è dubbioso: i risparmi saranno difficili da imporre.

Pagni *e* **Tito** ● *alle pagine 2 e 3*

"Giù i consumi di elettricità" La Ue vuole tagli obbligatori

Le proposte della Commissione fissano per i Paesi membri un obiettivo di riduzione vincolante nelle 4 ore di punta
Ma gli Stati potrebbero opporsi, facendo slittare i tempi. Scompare il price cap, saltano anche gli aiuti alle utility

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES – Il pericolo maggiore è che la montagna partorisca un topolino. Perché il "pacchetto" che oggi la Commissione dovrebbe approvare a Strasburgo per poi illustrarlo domani durante il discorso di Ursula von der Leyen all'Europarlamento, rischia di presentarsi svuotato. Con un taglio ai consumi contestato e senza l'invocato tetto al prezzo del gas.

Nella bozza messa a punto ieri, infatti, l'esecutivo europeo ha confermato l'inserimento della riduzione obbligatoria dei consumi di energia elettrica. Si tratta di 3-4 ore di contrazione del flusso di elettricità durante gli orari di punta. Una misura considerata necessaria per sopperire alla carenza di gas (il cui prezzo ieri ha chiuso ancora in calo a 190,6 al megawattora) nel caso prosegua la chiusura dei rubinetti russi verso l'Europa. Ogni Paese, poi, dovrà decidere come organizzare questo risparmio e soprattutto come motivare i cittadini a organizzarsi. Il nodo, quindi si stringe proprio su questo aspetto. Alcuni Stati (compresa l'Italia) hanno iniziato a far sapere che questo provvedimento potrebbe avere problemi dal punto di vista dell'attuazione pratica. Ad esempio, non tutti sono dotati dei contatori elettronici di nuova generazione in grado di modulare il flusso di energia elettrica. Ma soprattutto in diversi hanno iniziato a manifestare più di una perplessità "politica".

E infatti sta crescendo la possibilità che per il via libera definitivo ci sia bisogno di un altro Consiglio europeo. Inizialmente la Commissione confidava sulla cosiddetta procedura scritta. Ossia i governi avallano le proposte "via email". Una soluzione molto rapida. Ma in questo caso potrebbe esserci la necessità di un vertice vero e proprio.

Non solo. Dall'articolato della Commissione è scomparso del tutto il tetto al prezzo del gas che pure era stato richiesto dall'ultimo consiglio dei ministri dell'Energia. Il motivo? L'intesa originaria riguardava il solo "price cap" al metano russo. Ma nel week end si è preso atto del fatto che le forniture di Mosca non ci sono più. Quindi si stava disponendo un limite di prezzo a un prodotto che non viene più venduto. A questo punto è tornata l'idea di estendere il "cap" a tutto il gas trasportato con gasdotti. Per arrivare a questa proposta, la Commissione ha bisogno di tempo. Di certo sono in corso contatti tra alcuni dei governi più decisi in questa direzione (l'Italia, la Grecia, il Belgio). Ma oggi il "tetto" non ci sarà. Se ne riparlerà nelle prossime settimane.

E scompaiono anche gli aiuti alle "utility", le compagnie che agiscono nel settore energia. In questo caso il motivo è tecnico: bisogna verificare la compatibilità con la normativa relativa agli aiuti di Stato.

Alla fine, dunque, il pacchetto si limiterà alla cosiddetta "windfall tax", la tassa sugli extra-profitti. In

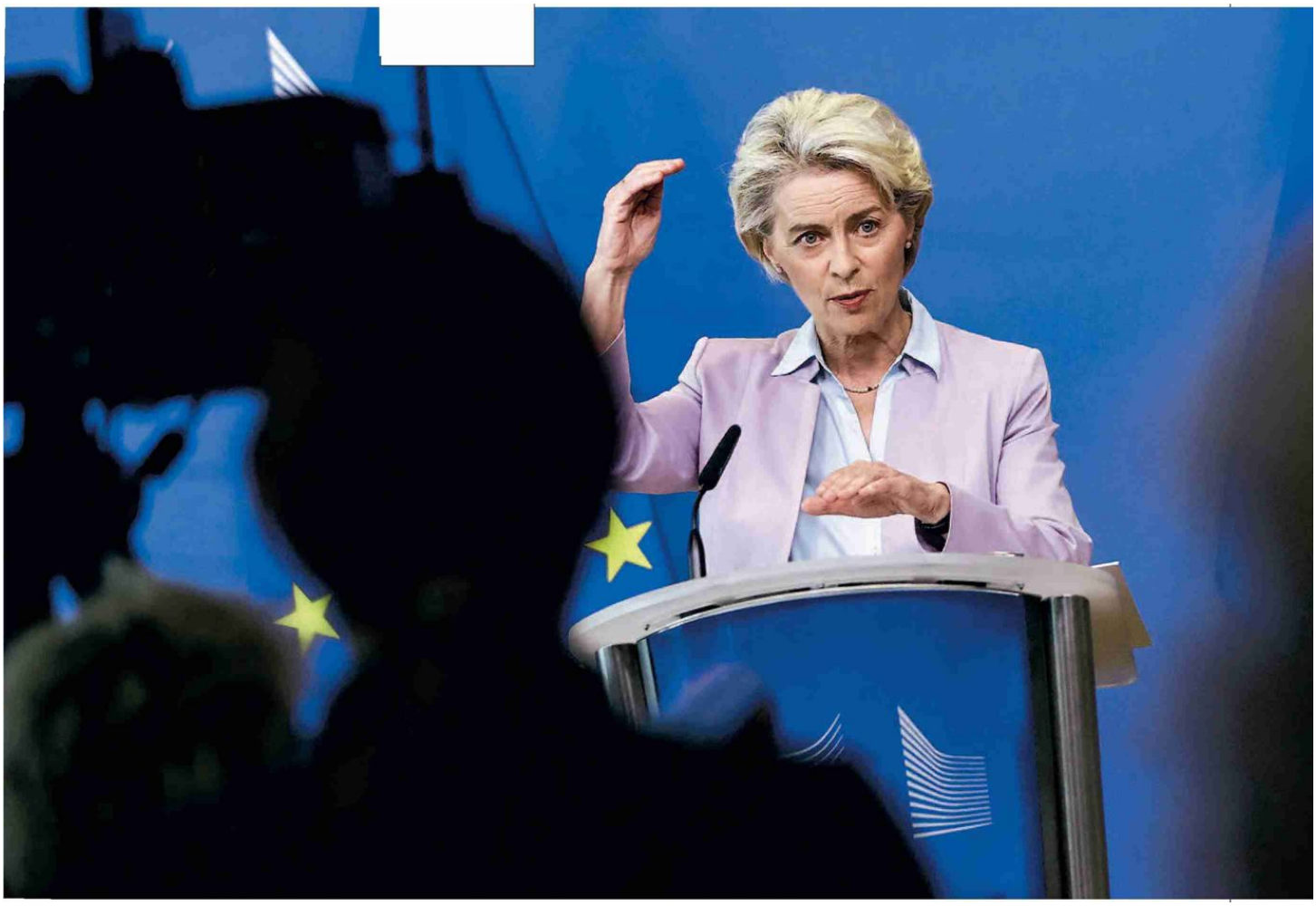
Peso:1-10%,2-75%,3-34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

sostanza si porrà un limite ai ricavi delle società producono energia da rinnovabili, dal nucleare e dal carbone. Cioè da fonti diverse dal gas, i cui margini di profitto sono diventati giganteschi proprio grazie alla regola che il prezzo dell'energia elettrica viene fissato in base al costo di produzione più alto. Il limite si applicherà ai ricavi per megawattora e l'orientamento dei giorni scorsi era di fissarlo attorno ai 200 euro. Le eccedenze dei ricavi dovranno essere utilizzate come sostegno a cittadini e imprese «esposti a prezzi elevati dell'energia elettrica». E poi dovrebbe essere confermato un prelievo di solidarietà sul modello italiano per le compagnie che stanno raccogliendo utili fuori norma grazie al rincaro del gas e di quasi tutti i combustibili.

La Commissione, insomma, si trova a dover fare i conti con una Unione europea che non riesce a trovare un minimo comune denominatore, efficace per affrontare questa crisi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Bruxelles ipotizzava una procedura accelerata, ma ora potrebbe volerci un nuovo Consiglio La quotazione del gas continua a scendere



Al vertice
Von der Leyen, presidente della Commissione, esporrà le misure domani al discorso sullo Stato dell'Unione

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001

GLI ELETTRODOMESTICI CHE CONSUMANO DI PIÙ

	Consumo kWh/ anno	Costo Euro/ anno
CONDIZIONATORE	425	120
FRIGORIFERO	305	80
PHON	290	75
LAVATRICE	240	63
MICROONDE	240	62
LAVASTOVIGLIE	220	60

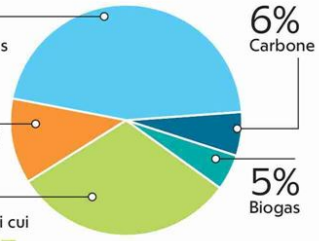
CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA PRO-CAPITE

IN EUROPA	
ITALIA	4.554 kWh
FRANCIA	8.097 kWh
PAESI BASSI	7.246 kWh
GERMANIA	6.771 kWh
MEDIA EUROPA	5.345 kWh
NEL MONDO	
CINA	5.297 kWh
USA	12.235 kWh
INDIA	972 kWh
MEDIA GLOBALE	3.316 kWh

Fonte: OurWorldInData

INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI

COME SI PRODUCE L'ENERGIA ELETTRICA IN ITALIA (dati per il 2021)



Geotermico	1%
Eolico	6%
Fotovoltaico	8%
Elettrico	16%

Fonte: OurWorldInData

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.